Conto corrente con la Posta

IL REGNO

RIVISTA SETTIMANALE POLITICA ARTISTICA LETTERARIA

MAGNA VIRUM

Domenica 19 Giugno 1904

Anno I. — N. 30

SOMMARIO

Delle Baccanti e del femminismo, *E. C.*

Mentre l'apostolo emigra, (Intorno alla lettera del Barbato) *Enrico Corradini.*

I fatti del mondo: Una nazione - La fine del boero - Glottologi e cavalli - Panem et circenses.

Giochi romani, *La Rivista.*

Aboliamo la giuria!, *G. A. Borgese.*

Sintomi fallaci, *Diego Angeli.*

Come fare l'espansionismo, *Giuseppe Prezzolini.*

I discorsi degli altri: I socialisti al potere - Meretrici proletarie - Gli amici della propria libertà - Malinconie socialiste - Ferri e l'irredentismo - La scoperta delle batterie - L'*Avanti* alla riscossa.

Storielle, *Marcello Taddei.*

Nota artistica: Libri sull'arte.

Nota drammatica: Il figlio del miracolo - I sentieri della virtù - Il Bernini, di Lucio d'Ambra e G. Lipparini.

Corrispondenza senese: Lamenti e amori platonici.

Notizie.

ABANO Prov. di Padova – Staz. ferr.
CELEBRI FANGHI

potentemente radioattivi

per la cura del **Reumatismo articolare cronico - Reumatismo muscolare - Gotta - Sciatiche - Nevriti - Postumi di fratture e lussazioni.**

Stabilimento Hôtel "OROLOGIO"

Direttore medico e consulente: Prof Comm. **Achille De Giovanni,** Senatore.

1° *Giugno* — 15 *Settembre*

COLLEGIO

FIORENTINO

Viale Principe Umberto, 11

FIRENZE

Convitto - Semiconvitto - Alunni esterni - Classi Tecniche, Ginnasiali, Liceali e d'Istituto Tecnico.

Corsi elementari con licenza legalmente riconosciuta - Professori delle Regie Scuole.

Il COLLEGIO FIORENTINO è ampio e signorile; ha Sale appositamente costruite, vasto Giardino e grande Palestra coperta. — È in posizione bellissima con comodità di trams e omnibus.

Chiedere programmi al Direttore

Prof. **LUIGI CORRADINI**

Abbonamento di saggio

È aperto un ABBONAMENTO trimestrale ESTIVO PER SOLE

Lire 1,50

dal 1° Giugno decorso

Inviare Vaglia cartolina alla Sede della Rivista

Via Ginori 17²-19 - FIRENZE

L'AMMINISTRAZIONE

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai Capelli e alla Barba il colore la vitalità e la bellezza della gioventù senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa incomparabile composizione non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia ed il di cui uso è facile e pronto. Quest'acqua esercita sul bulbo capillare il beneficio di somministrare il nutrimento necessario per ridonare il colore naturale, facilitando lo sviluppo, la flessibilità, la morbidezza ed arrestandone la caduta.

Una sola bottiglia basta per conseguire un'effetto sorprendente.

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino 12, Milano

Costa L. 4 la bottiglia. Cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie L. 8, e 3 L. 11 franche di porto. Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

PREMIATA FABBRICA DI BILIARDI

Francesco Benvenuti e F.°

Pistoia

PASTINA GLUTINATA BUITONI

È LA MIGLIORE per BAMBINI MALATI CONVALESCENTI

Gio & Figli BUITONI

SANSEPOLCRO

VENDESI nelle FARMACIE e NEI PRINCIPALI NEGOZI di GENERI ALIMENTARI

Bagni di Montecatini

ALBERGO ROMA

PENSIONE:

nei mesi di Giugno e Settembre

da L. 7 a L. 8

nei mesi di Luglio e Agosto

da L. 8 a L. 9

CONFORTO MODERNO

Prop. G. Tessi.

CONVITTO MARINO S. TERESA

PER SIGNORINE

ANTIGNANO (Livorno) *Via del Litorale, 64*

Aperto dal 1° Luglio al 30 Settembre

Per schiarimenti e Programmi rivolgersi alla **Superiora** dell' **Istituto S. Teresa - Siena.**

GROTTA GIUSTI

MONSUMMANO

aperta dall'Aprile all'Ottobre

N. MELANI, Concessionario

MARINA DI PISA

Via Repubblica Pisana, 44

Pensione Marchionni

Aperta dal 1 MAGGIO al 30 SETTEMBRE

La Pensione è situata in riva al mare, prossima alla Stazione del Tram a vapore **Marina-Pisa,** attigua alla splendida **Pineta del Tombolo.**

Ottima cucina - Prezzi moderati - Luce elettrica

Premiato Stabilimento Artistico Industriale

ANGIOLO CHITI & F.°

PISTOIA

Corso Vittorio Emanuele 1040-1041

Casa propria

Casa fondata nel 1843

Mobili - Serramenti - Sculture - Pavimenti
Soffitti - Porte artistiche

Preventivi e Disegni a richiesta

FLORENCE

Hôtel de Londres et Métropole

(ancien Palais Sassetti)

Rue Sassetti près de la Place Victor Emanuel

Lumière électrique - Plein Midi - Omnibus à la gare

prop. P. LUCKENBACH

Andresse télégraphique: LUKENBACH - FLORENCE

En Eté à **Montepiano** Appennin Toscan

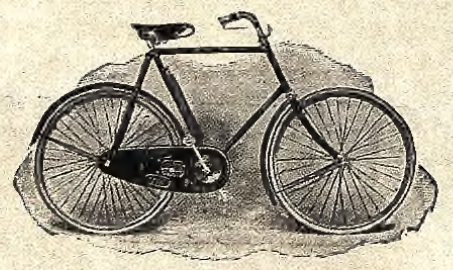
700 Metres S. M., **Hotel Pension de Londres**

Prix très modérés

G. ALBERTI

FIRENZE

Velocipedi



Velocipedi

RALEIGH

La migliore Marca Inglese

E. BIANCHI

La migliore Marca Italiana

CATALOGHI A RICHIESTA

GARANZIA ILLIMITATA

Pagamenti rateali

FORTI SCONTI PER CONTANTI

ACCESSORI E RIPARAZIONI

Volete convincervi che il miglior preparato per ritornare istantaneamente ai **capelli e barba bianchi** o **grigi** il colore naturale **castagno** o **nero** è

l'Acqua celeste igienica Benigni?

Provatela una sol volta e ne sarete persuasi

L. 3,00 — L'ASTUCCIO — L. 3,00

Livorno, Profumeria Benigni. — **Pisa,** Bagnani. — **Lucca,** Giannecchini. — **Pontedera,** Zini. — **Firenze,** Profumerie Carocci.

La migliore acqua da tavola - Digestiva e ricostituente

MASSIME ONORIFICENZE: Chicago 1893, Torino 1898, Parigi 1900

S. MARCO ACQUA LITIOSA

SORGENTE DI S. MARCO - TENUTA DEL MARRUCHETO

PROPRIETÀ **Cav. MICHELE TONCI FABBRINI - Livorno** (Toscana)

Ricchissima di Litina

Premiata con grandi Medaglie d'Argento a molte Esposizioni Scientifiche e Congressi Medici

Recentemente premiata con grande Medaglia d'Oro

Ricchissima di *Litina*. È *alcalina*, lievemente *ferruginosa*, *acidula*. Contiene in gran quantità *Soda, Magnesia, Potassa, Ferro* (ossido), *Acido Carbonico*, ecc. — Sperimentata da molti illustri Medici e nelle *primarie Cliniche del Regno*.

È ricostituente, eccita l'appetito, regolarizza la funzione digestiva, ed è un sedativo contro i **Dolori di stomaco**, ottima nel **Catarro Gastrico**, nelle **Digestioni lente e difficili**, nelle **Dispepsie** di ogni specie, nella **Iperemia cronica del fegato, Catarro delle vie biliari**, nelle **Calcolosi, Incrostazioni calcaree della vescica**, nelle **renelle** e nelle **affezioni nefritiche e gottose** ed in tutte quelle malattie che hanno rapporto colla **Diatesi urica**. Riesce quindi curativa e preservativa.

Raccomandata ed usata dalle più distinte celebrità mediche, come ne fanno fede le loro dichiarazioni.

Riconosciuta superiore alle acque di VICHJ, VALS, CARLSBAD, ecc., ecc.

Vendita in tutte le prin. Farmacie e depositi acque minerali del regno e dell'estero.

NB. Dietro richiesta si spediscono in elegante opuscolo le copie dei Certificati delle più distinte celebrità mediche italiane ed estere.

CERTIFICATI DEI PIÙ ILLUSTRI CLINICI

IL REGNO

RIVISTA SETTIMANALE POLITICA ARTISTICA LETTERARIA

MAGNA VIRUM

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via dei Ginori 17²-19
FIRENZE

CONDIZIONI
DI ABBONAMENTO

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
ANNUO	10	15
SEMESTRALE	5	8
TRIMESTRALE	3	4

Un numero Cent. 20

Anno I. — 19 Giugno 1904 — Num. 30

DELLE BACCANTI E DEL FEMMINISMO

A Berlino, mentre scriviamo, si tiene un congresso di signore. Sono 5000 signore convenute da tutte le parti del mondo, anche dal paese dei Mormoni, avvertono i giornali. Sono signore e signorine di ogni età, dai 18 ai 90 anni circa, di ogni condizione e professione dalla medichessa alla sacra predicatrice.

Quattro sono gli argomenti e le quistioni del congresso: la cultura della donna, le professioni, le aspirazioni sociali, le condizioni giuridiche della donna. Massimo intento sembra la conquista del diritto elettorale per la donna.

Le 5000 congressiste rappresentano 8 milioni di associate sparse per tutto il mondo in una associazione internazionale. Di loro scriveva un giornale italiano qualche giorno fa: « In quattro gruppi, quanti i temi del congresso, sono divise le congressiste tutte e le oratrici. Sono dunque quattro grandi corpi d'esercito che marciano verso un' unica meta. L' ideale è alto. L' entusiasmo sommo. La vittoria non può mancare ».

È una pittura viva delle 5000 signore e signorine che in questo momento si agitano a Berlino per un' idea, la loro idea. Nulla di più piacevole del gentil sesso agitato e agitatore. Per la sua natura eccessivamente sensibile e volubile il gentil sesso, quando si agita ed agita, diventa addirittura frenetico. Gli antichi esprimevano questa verità con la istituzione delle Baccanti le quali su per i monti al lume di luna, squassando tirsi e fiaccole, cinte il corpo di serpi, danzando fra strepito di tamburi e di flauti, celebravano i misteri di Bacco. Oggi Bacco ed i suoi misteri non sono più, ma in fondo alla natura della donna resta sempre qualcosa dell' antica Baccante. L' immagine più fedele che ci giunge dal lontano congresso di Berlino è quella di 5000 moderne Baccanti platoniche e mistiche, senza alcuna offesa per le signore e signorine congressiste, perchè appunto riconosciamo che sono Baccanti platoniche e mistiche, e il titolo vuol soltanto significare l'ardore del loro zelo per l' idea.

Il nuovo tiaso è il congresso. Alle danze, agli squassamenti di fiaccole e di tirsi, allo strepito dei flauti e dei tamburi succedono la gesticolazione e la vociferazione della eloquenza. Alla frenesia dionisiaca, la frenesia politica. L' istituzione ascende, si purifica e si nobilita attraverso i secoli.

Ma è pur sempre qualcosa che nasce dalla stessa fonte. È la stessa fiamma accesa nell' intima natura della donna. Tra lo Dio Bacco e la conquista del voto elettorale vi sono di mezzo qualche millennio e mutazioni di religioni e di civiltà, ma non è difficile mostrare come si è giunti da quello a questo per gradi.

La conquista del voto elettorale è l'aspirazione suprema del nuovo femminismo, e si è saputo di questi giorni anche in Italia per le discussioni avvenute in Parlamento. È stato detto, forse giustamente, che il femminismo è la fede di un terzo sesso in formazione, la fede di quelle donne le quali non traendo abbastanza soddisfazioni dal loro essere donne tendono ad essere uomini per avere almeno di questi le soddisfazioni. Infatti sin qui il voto elettorale è stato un privilegio del sesso forte, e molte del sesso debole credono che sia assai piacevole il possederlo. Certo tra le femministe vi sono molte signore e signorine a cui nè la natura, nè la società sono state e sono, e saranno avare di soddisfazioni e gioie femminili. Però, questo accade come accade che tra i socialisti vi siano de' principi e qualche re. È uno *sport* politico e sociale. Ma nel femminismo compreso e praticato come fede, allo stesso modo che nel socialismo, si sente il grido del diseredato, o della diseredata, a parlar più esattamente. Il femminismo si potrebbe definire il socialismo delle proletarie di femminilità. Anche la donna bella è non di rado femminista, ma per *sport*, per moda, per dilettantismo, per un capriccio generoso, o per qualunque capriccio. È il principe o il re socialista. Come istituzione però, come fede e come professione, il femminismo è essenzialmente proprio della donna brutta. È proprio dei donnastri, delle viragini, delle pulzellone dissugate e ossute, delle diavolesse. E' insomma un atto di disperazione femminile.

La quale disperazione per ciò che non si ha e si vorrebbe dà la frenesia come il troppo gaudio per ciò che si ha in troppo larga misura. Ecco come si può ravvicinare all'antico culto di Bacco il moderno femminismo. Le antiche Baccanti rappresentavano una ubriacatura di femminilità; le moderne ne rappresentano il vuoto.

Il femminismo in fine è un modo che certe donne hanno scoperto di far dispetto agli uomini i quali hanno lor fatto il dispetto di non accorgersi di loro. Molte piccole stelle le quali brillano nel suo cielo sono le anime senza nome di tante creaturine le quali non poterono nascere su questa terra.

Dopo ciò alle 5000 congressiste di Berlino facciamo il più cavalleresco dei complimenti e crediamo meritato. Vogliamo credere che il novanta per cento di loro, comprese le signore di 90 anni, non meriterebbero il torto di essere femministe.

E. C.

Il miglior modo per abbonarsi è quello di mandare un vaglia-cartolina di L. 10 all'Amministrazione del « REGNO », Via Ginori 17²-19 Firenze.

Gli abbonamenti esteri costano quindici lire, ma chi intende abbonarsi può avere l'abbonamento a sole Lire 10 come per l' interno, se le invia per mezzo del locale Ufficio di Posta, servizio associazioni di giornali.

Mentre l'apostolo emigra

Intorno alla lettera del Barbato

Leggendo la lettera di Nicola Barbato pubblicata qualche giorno fa dall'*Avanti* io ripensavo all'apostolo delle genti, a San Paolo, il quale, come tutti sanno, oltre che l'apostolo delle genti faceva modestamente anche il tappezziere. San Paolo evangelizzava di giorno, e di notte tesseva grossi tappeti o stoie, di quelli che l'antichità chiamava *cilici* dal luogo d'origine; e così si sostentava la vita e poteva vantarsi di non dover niente a nessuno. Al contrario Nicola Barbato, pure essendo medico, si era rassegnato a dover qualcosa a qualcuno, e ciò nonostante nelle Puglie ove l'avevano invitato a seminare l'idea, s'è trovato al triste caso di morir di fame.

Il che intanto vuol dire che il seminare l'idea socialista prende più tempo che il seminare l'idea cristiana e non ne lascia per esercitare altra arte o mestiere; oppure che nelle Puglie non ci sono malati, o che i malati non pagano il proprio medico.

Comunque, la pubblicazione della lettera del Barbato è stata un disastro per i socialisti d'Italia; e se per parte del Barbato si spiega come un atto d'indignazione d'un dabben uomo burlato, per parte di Enrico Ferri non si spiega se non come un atto di grossa ingenuità o di chi sa quale crassa astuzia; forse dell'una e dell'altra, perchè il Ferri ha veramente dell'ingenuo matricolato, e deve essersi detto che il socialismo è sempre così edificante da potersi di tanto in tanto permettere qualche scandalo (si finisce sempre con l'essere un po' del parere delle proprie bugie), e deve avere avuto i suo fini particolari e reconditi.

Certo la pubblicazione della lettera è stata un disastro, perchè ci apprende come nelle Puglie non soltanto i malati non il proprio medico, ma neppure i socialisti si paghino il proprio apostolo, e preferiscano rimangiarsi le obbligazioni liberamente contratte.

Noi assistiamo così a un saggio di nuova e curiosissima emigrazione. Nicola Barbato, gloria del socialismo italiano, emigra in America, perchè i compagni delle Puglie gli mancano di parola e di obolo. Confesso che la risoluzione del Barbato è alquanto esagerata, perchè se un medico muore di fame nelle Puglie, non è strettamente necessario che emigri in America come un bracciante; ma quella risoluzione è probabile sia anche frutto di tutto il cattivo sangue da lui fatto nel praticare i compagni, e sa del calcio dato non tanto alle Puglie e all'Italia quanto al socialismo italiano, alle sue glorie, martirio e apostolato. Il Barbato è l'uomo che vuol romperla con tutto il suo passato, tranne, ben s'intende, gli altissimi ideali che restano quelli.

Ad ogni modo il socialismo italiano ci fornisce, come dicevamo, un saggio di emigrazione inopinata e per noi grandemente piacevole. È uno di quei saggi che esprimono tutta la psiche del partito, un altro ne esaminammo nel numero scorso, e anche questa volta ne approfittiamo.

Il quale partito fa al contrario della odiata borghesia. Questa ha senza dubbio tutti i vizi, è madre e figlia di tutte le ingiustizie ed iniquità, ma almeno con la emigrazione espurga il peggio di sè; quello espurga il meglio. L'Italia caccia via da sè circa un mezzo milione di miserabili all'anno; il socialismo italiano, uno solo, ma la sproporzione della cifra è compensata dal merito, perchè quello è, senza far torto a nessuno, il suo migliore uomo, un uomo davvero di coscienza e di fede a tutta prova, la sua prima gloria, il suo primo martire, il suo primo apostolo. Toccava al socialismo, banditore e propugnatore di tutte le giustizie, di iniziare questa emigrazione alla rovescia che si fonda sopra la maggiore delle ingiustizie, Non sappiamo che cosa precisamente potrà riuscire il regime socialista di qui a qualche secolo, o a qualche millennio; sappiamo intanto che esso ora sotto la schiavitù borghese cioè in un tempo in cui gli è possibile sviluppare soltanto il minino delle sue doti preziose, svolge il suo programma che è di dare a tutti secondo il proprio valore riconosciuto, espurgando ed espellendo da sè gli uomini suoi di più puro ed alto valore riconosciutissimo. I giusti sono stati sempre tribolati su questa terra, ma è in sommo grado istruttivo che siano tribolatissimi proprio tra coloro che hanno fatto di tutte le giustizie il lor monopolio.

E poi l'Italia borghese certo ha qualche torto verso i cinquecentomila miserabili che tutti gli anni espatriano. Ma il suo torto si riduce a mettere in pratica la sua massima favorita: « Ciascuno per sè e Dio per tutti ». La borghesia è coerente a se medesima. Al contrario il povero Barbato si trova al mal passo dell'emigrante, perchè i compagni lo hanno voluto apostolo, ed esso col suo più ardente zelo e col suo più fiducioso candore ha fatto l'apostolo. È lo stesso di quando un impresario scrittura e poi manca ai suoi impegni; ma un impresario borghese per mancare ai suoi impegni bisogna che prima fallisca o scappi; ed è sempre un vile affare di questo mondo, un affare di danaro. Al contrario gli impresari socialisti scritturarono Nicola Barbato per la più nobile delle scritture, per seminare l'ideale, e mentre ei seminava nelle Puglie l'ideale, il loro ideale, portato via alla sua medicina ed alla sua Sicilia, eglino lo piantarono in asso, senza bisogno, che si sappia, nè di fallire, nè di scappare. La borghesia per cose di un ordine tanto più basso ha una coscienza e leggi tanto più severe. Essa paga il lavoro di ogni genere secondo i patti; i patti saranno iniqui, ma almeno sono osservati. Toccava ai banditori e propugnatori de' patti più equi e delle più oneste mercedi, di patteggiare il più sacrosanto lavoro, quello onde l'umanità sarà redenta niente di meno, per poi trafugargli la mercede.

E in fine se, come è evidente, Nicola Barbato emigra non solo per mancanza di sussistenza, ma anche per nausea della compagnia, il fatto è più strepitoso ancora. Sulla faccia dei soliti cinquecentomila emigranti annui noi possiamo raffigurarci una smorfia di maledizione contro il bel paese che non ha dato loro il pane; ma la smorfia di schifo che dobbiamo raffigurarci sulla faccia del nuovo emigrante a cui si furò il pane, è senza paragone più pietosa. Osiamo aggiungere che l'Italia, tutta l'Italia, anche l'Italia borghese più nemica del socialismo, non si merita questo spettacolo. Ci fu tempo in cui tutti gli Italiani senza distinzioni di partiti, ammirarono in Nicola Barbato un uomo. Quest'uomo di coscienza e di fede, che in mediocre eroismo e in mediocre martirio pur mostrò un animo di non mediocre eroe e di non mediocre martire, parve e fu al di sopra di tutti gli odii e di tutti gli amori. Ora si avrebbe il diritto di chiedere al socialismo perchè ha ridotto quest'uomo

un pover'uomo. Si avrebbe il diritto di considerare la sua emigrazione come una offesa procurata alla dignità nazionale. E se non fosse offesa per lui, si dovrebbero, per punire il socialismo come si merita, raccogliere offerte nazionali per risarcirlo dei furti patiti e trattenerlo in patria. A condizione, ben s'intende, che smettesse di far l'apostolo. Gli altissimi ideali sì, ma non più l'ingenuità dell'apostolato, dannosissima se non altro per lui.

Quale ingenuità! Non giurerei che Nicola Barbato ne sia guarito, perchè in uomini come lui l'ingenuità è un vizio di nascita; ma certo per lo meno mostra di essersi accorto dell'altrui furberia, quando nella lettera dell'*Avanti* scrive:

« Alla Direzione del partito debbo denunciare pubblicamente un altro male peggiore del primo per le sue conseguenze sociali. Fra i socialisti pugliesi che, per mancanza di atto notarile, si sono rifiutati a pagarmi il lavoro richiestomi con molta insistenza e comperato per mezzo di un comitato che possiede le loro firme, vi sono anche dei candidati politici delle Puglie che, dinanzi alle masse ignoranti, diventano eroi a buon mercato sulla pelle altrui, andando tutt'al più incontro a qualche mese di carcere. Quando io correvo a Castellana, a Conversano, ad Andria, a Cerignola e in tanti altri Comuni, in mezzo ai poveri lavoratori che stavano per perdere la testa, ora per le barriere daziarie e ora per altre ragioni, e sfidando la impopolarità e qualche volta l'ira dei poveri paria, riuscivo ad evitare che si spargesse sangue proletario e che si facessero dei processi disastrosi, cotesti chiacchieroni sapevano scoprire con molte sottigliezze curialesche i motivi legali basati sullo Statuto del regno e sulla legge di polizia per cui non era necessario che in quelle circostanze io avessi consigliato ai lavoratori di astenersi da dimostrazioni e da schiamazzi puerili. E si stampava allegramente sopra un giornale socialista ch'io ero coniglio e mistificatore del socialismo. »

Il summentovato San Paolo ai suoi tempi avrebbe chiamato cotal gente *falsi fratres*; il Barbato li chiama chiacchieroni ed eroi a buon mercato: ma sotto mutati nomi e in diverse condizioni è press'a poco la stessa gente. È la genia dei mestatori e dei demagoghi che il più delle volte sopraffanno gli uomini di coscienza e di fede, gli apostoli appunto. San Paolo non ne fu sopraffatto e continuò a evangelizzare Giudei e Gentili; Nicola Barbato si ed emigra in America.

Ed è questo, com'ei giustamente dice, « il male peggiore per le conseguenze sociali », o meglio del suo partito. Che in questo partito vindice del proletariato, ci siano alcuni i quali negano la pattuita mercede a un loro evangelizzatore de' proletarii passi in fine; ma che in questo partito che si propone di purificare l'umanità, gli uomini impuri, cioè i furbi, i chiacchieroni, gli eroi a buon mercato, i mestatori, i demagoghi e simili, abbiamo avuto causa vinta sul più genuino e ingenuo prototipo degli uomini puri, è un fatto che non può passare in alcuna maniera. Il primo potrebbe ritenersi anche come un caso. Il secondo da no. Attacca il sistema. Il passo riportato è una spia per cui si penetra nella psiche del socialismo. O meglio, i due fatti si integrano fra di loro: se ben si osserva, è una purificazione alla rovescia consumata dal socialismo italiano sino ad una emigrazione alla rovescia. La espurgazione e la espulsione del meglio, dell'ottimo, di là dai confini patrii.

Che ne dice Enrico Ferri il quale non sappiamo per quale sua propria ingenuità matricolata ha pubblicato sull'*Avanti* la lettera di Nicola Barbato? Certo finchè nel suo partito uomini come il Barbato hanno tanta sfortuna, egli può stare allegro.

Ma però da ora innanzi deve sciegliere altre macchine e macchinazioni per menare le sue campagne contro l'odiata borghesia. Egli, per esempio, farà bene ad astenersi ormai da qualunque campagna contro i succhioni e il succhionismo.

Se appena li nomini, noi gli grideremo in coro: — Cerca fra' tuoi compagni e troverai un nuovo genere di succhionismo e di succhioni: coloro che si succhiano, o si risucchiano, il che è peggio, le proprie firme con le loro obbligazioni.

ENRICO CORRADINI.

I FATTI DEL MONDO

Una nazione.

Da un magnifico articolo del Barzini pubblicato nel *Corriere della Sera* togliamo questi brani che esprimono tipicamente che cosa sia una vera e propria organizzazione nazionale, una vera e propria nazione, precisamente secondo le idee fondamentali di questa rivista.

« La vera religione qui è il culto degli eroi e il culto della natura; nell'imperatore si venera l'eterno capostipite della razza: tutto ciò non è che il Giappone messo sull'altare e adorato. Il Giappone è il Dio del Giappone. La forza che questo popolo attinge alla religione è forza attinta nelle stesse sue viscere, gli eroi sono popolo del passato, la natura è la patria; v'è un'autoadorazione. Sopra l'altare dei tempii scintoisti, nel centro sta uno specchio; voi andate per guardare l'immagine della divinità, e vedete invece la vostra immagine. Chi sa che ciò non sia proprio il simbolo di questa religione poetica e terrena!

« Percepisco veramente l'esistenza di un'anima sola in tutti, un'anima comune, la leggendaria anima del paese, del vecchio Nippon, eterna e forte, anima passata da Amaterasu — il Dio del Sole — nella dinastia che da Amaterasu discende, dalla dinastia passata al popolo suo figlio, anima unica dalle infinite rincarnazioni, che ritorna dai morti ai vivi, che muove gli eroi d'oggi come moveva gli eroi del passato, sempre quella e sempre nuova; che feconda il pensiero dei saggi, che porta il consiglio alla mente dei reggitori, che mette un soffio di vita nelle piante, nei fiori, nelle pietre, che palpita in ogni cosa, che rende questo paese così diverso dagli altri, così vivo, espressivo, affascinante. »

In questi brani sono espresse le due leggi principali di una organizzazione nazionale, che è una missione secolare per milioni di individui secondo una volontà: la continuità della vita nazionale di cui è forma vivente il culto delle tradizioni, e l'unione di tutti gli individui, come atomi e particelle, nel gran tutto organico della patria. Nel brano che riportiamo più sotto è la testimonianza *de visu* della verità di quanto nel numero 28 di questa rivista fu detto nell'articolo intitolato *Susume!*

« L'esattezza, la disciplina, l'ordine che regolano meravigliosamente le mosse dell'esercito, sono anche qui; sono per tutto. La serenità della folla corrisponde all'eroismo dei soldati. Si sente che hanno la stessa origine, che sono la stessa forza in campi diversi, la stessa virtù sotto diverse forme. In certi momenti è eroismo anche la tranquillità ed il silenzio. »

PISA - NETTUNO HOTEL - Restaurant. | R.R. BAGNI PANCALDI - Livorno

La fine del Boero.

Dopo la sconfitta l'umiliazione. Il vecchio generale Cronje, il vecchio leone di guerra che pugnò fino all'ultimo per la sua casa e per il suo paese, che fece stupire l'Europa coi suoi stratagemmi da guerrigliero volpino e col suo ardire da eroe furioso, oggi, stretto dalla fame, se ne va all'esposizione di Saint Louis per rappresentare dinanzi alle *misses* americane le ultime imprese della difesa del Transvaal. Il vecchio generale andrà, come un acrobata internazionale, in mezzo a montagne di cartapesta a rifare coi suoi compagni di guerra i vecchi episodi, come un comico che reciti tutti i giorni la stessa parte. Il boero, il glorioso, l'eroico, il famoso boero finisce come un *numero* da *café chantant*.

L'Europa che lo acclamò coi suoi commilitoni, l'Europa democratica e umanitaria che lo esaltò, lo celebrò, lo compianse, l'Europa che tenne il broncio all'Inghilterra e s'indignò contro il perfido Chamberlain, oggi questa cara e pietosa Europa non è buona a dare un soldo al Boero e permette che se ne vada, saltimbanco doloroso, a farsi sfruttare da qualche Barnum *Yankee*.

Niente come questo fatto c'illumina sulla falsità essenziale della vita moderna, sull'abisso enorme che c'è fra le parole dei giornali e i fatti della vita. Quelli stessi americani che fanno le società per la pace e predicano contro l'imperialismo, si servono della guerra russo-giapponese come pretesto per delle gite di piacere e andranno ad ammirare l'ultimo Boero finito in un baraccone.

Così finisce la leggenda boera e finisce nello stesso tempo la leggenda della generosità europea e americana. *g. p.*

Glottologi e cavalli.

È la prima volta che in Italia, e crediamo anche fuori, un'accademia ha reso d'un tratto celebre qualcuno. Lo strano fatto è accaduto ai venerabili Lincei e la fenice scoperta è stato il prof. Trombetti, ieri professore di latino in provincia e oggi, a quanto pare, glottologo di primissima qualità. Le accademie, che in generale finiscono col rassegnarsi a chiamare nel loro seno gli uomini illustri, questa volta, con una lettera, un premio e una relazione ne hanno reso illustre uno. Il fatto appare così meraviglioso che valeva la pena di ricordarlo.

E ne valeva la pena anche per un'altra ragione, che questo improvviso scaturire di un altro sapiente dall'oscurità e dalla bassezza del nostro popolo dimostra come l'Italia abbia ancora nel suo strato profondo dell'energia, della volontà e del desiderio di grandezza, tutte cose che ci fanno moltissimo piacere.

In questi giorni non c'è stata che l'ombra di un'ironico contrasto: mentre il prof. Trombetti intascava le 10000 lire dei Lincei, il cavallo *The Oak* ne vinceva a Milano 100,000. Il primo con una vita di stenti, l'altro con un metro e mezzo di vantaggio. Il pubblico italiano s'è compiaciuto assai delle due cose, con questa sola differenza: che è andato a San Siro e non leggerà i *Nessi genealogici delle lingue*. Un dottore costa sempre meno di un equino, anche quando è vivo. *g. p.*

Panem et Circenses.

La natura umana non cambia, e le varie inclinazioni rifioriscono mirabilmente a distanze secolari, con mutata la faccia esterna, ma identiche nella essenza interiore. Così il grido della turba romana si ripete oggi con non minore forza. Ma noi, meno munificenti dei romani, invece di ludi sanguinosi offriamo, più a buon mercato, alla plebe anelante gli spettacoli giudiziari.

Son gli stessi straccioni, che tumultuano nelle vie agitando emblemi di rivoluzione con l'euritmico grido di « *pane e lavoro!* », quelli che s'affollano poi nelle nostre aule di giustizia, gongolanti a tutte le gloriole ed ampollosità curialesche degli avvocati e perenni favoreggiatori dei delinquenti più turpi.

Quelle bocche oscene, che applaudirono alla mostruosità commessa dai giurati milanesi son gli stessi che domani poi grideranno per le vie della metropoli lombarda in una dimostrazione anarcoide.

Poniamo fede che ad aver perquisito tutti gli *apaches*, che in quel triste giorno si trovarono nella Sala delle Assise di Milano, avremmo facilmente rinvenuto nelle loro tasche accosto al foglio d'ammonizione giudiziaria pure la tessera d'appartenenza a qualcheduna delle cosiddette *Leghe di miglioramento*.

Nè il caporione del socialismo italiano, occupandosi dello stranissimo caso, ha avuto parole di sdegno contro i *compagni* acclamanti allo squartatore: tutt'altro; egli, con grande modestia, si è limitato soltanto a compiacersi del verdetto di Milano, perchè gli è sembrato prova evidente di quanto cammino abbian fatto nelle menti borghesi le sue teorie positiviste!

E state pur certi che, mentre in Italia siamo abituati a cristianamente sopportare le più invereconde gazzarre e le più sciatte pappolate di tutti i Dulcamara del proletariato socialista in favore di loschi libellisti e di volgari delinquenti condannati, nessun movivento di reazione sarà sollevato contro questo turpissimo attentato al sentimento di moralità ed alla coscienza giuridica nazionale.

Così i *giudici popolari* milanesi tronfi del *conseguente* verdetto e degli applausi del popolaccio, potranno con rassicurante tranquillità tagliar di bel nuovo formaggio parmigiano nei loro negozi; e la canaglia poi che urla per le strade alle rivendicazioni sociali, tornerà con più fegato ad applaudire ad un altro Olivo, fatto libero dai cittadini giurati. *a. s.*

I giuochi romani

Il concorso ginnastico fiorentino è stato una nuova prova del rinascente amore per le semplici e vittoriose manifestazioni della forza virile. Molte cose rinascono oggi, e come lo spirito dell'arte e della poesia risale alle sue sorgenti, come nel giudizio delle cose pubbliche alcuni pensatori ancor solitari ma veementi congiungono la rapidità moderna all'acume antico, così avviene che nei giuochi atletici fino a pochi anni or sono d'imitazione anglo-americana, si riveda ora qualche forma e si rioda qualche nome non sgradito agli orecchi che udirono la vasta strofa di Pindaro. Una gara disputata fra i ginnasti che convennero a Firenze ebbe nome di pentalto.

È opportuno in sommo grado che la nazione non lasci svanire la nuova forza, non opprima il nuovo fervore, non tagli il nuovo legame, ora scoperto, tra la vita nostra recentissima e l'antica. S'ella non difettasse di sapienza, dovrebbe indirizzare al suo utile e alla sua grandezza il nuovo culto per l'agilità del braccio e la forza del torace, e far dei ginnasti e degli atleti quasi una *guardia d'onore* della floridezza e della beltà di nostra gente.

Osiamo perciò proporre l'istituzione di grandi giuochi romani, simili per la gloria ed il fasto agli olimpici antichi. Ogni tre anni dovrebbero i giovani veloci e possenti di tutte le province convenire entro le mura di Roma e farvi gran prova di destrezza e di gagliardia e ricevere doni sontuosi dalle mani sovrane. La continuità della festa e l'ambizione del confronto coi rivali venuti da terre lontane ispirerebbero nei loro cuori l'amore di quell'antica eleganza che manca oggi alla loro robustezza; e la presenza dei circhi, delle terme, dei teatri renderebbe più largo il loro gesto e più serena la loro fronte nello sforzo.

La nazione sentirebbe d'aver molto sangue nelle sue vene nuove, e ne trarrebbe vigore per le sue volontà e per i suoi sogni. E molte cose apprenderebbero le madri dallo spettacolo. Non è quindi assurdo sperare che qualcuno raccolga le nostre parole. *La Rivista.*

ABOLIAMO LA GIURIA!

Siamo tutti, in Italia, indignati dell'assoluzione di Alberto Olivo e godiamo della nostra indignazione, quasi contenti di scoprirci vivi. Poveri di grandi passioni, proletarii dell'ambizione, scevri di amori e d'odii, cerchiamo nei pettegolezzi del vicinato e nelle risse dei fiaccherai le occasioni per gli entusiasmi e per gli sdegni necessari all'equilibrio ed allo scambio di tutti gli uomini e di tutte le nazioni non ancora putrefatte. Non avendo — la dio mercè — ammiragli vittoriosi da esaltare, ci proviamo con ogni sforzo a precipitare nella follia un umile ed insigne glottologo; non volendo agitare i grandi quesiti della vita moderna, le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, la politica bancaria, le tariffe doganali, ci tocca di veder piagnucolare alla Camera un deputato che fin oggi si credeva protettore di argute avvocatesse ed oggi si erige a paladino del proletariato della prostituzione.

In tale miseria dello spirito pubblico e della stampa, la quale, allorchè si diede al nobilissimo ludo d'imbrattar di fango il viso di un ministro concussionario esiliò nelle ultime pagine le notizie di una guerra che rivolgerà molte sorti dal Pacifico all'Adriatico, non è maraviglia che Alberto Olivo sia oggi il nome più celebre d'Italia, insieme a quello del prof. Trombetti. Il fattaccio prende nelle età di decadenza il posto della gesta, come avvenne nella fosca Roma neroniana, di cui non ci fu tramandata altra storia che una cronaca di suicidii e d'adulterii.

Sibbene è meraviglia che l'opinione pubblica e la stampa tanto abboriscano dalle conclusioni generali cui l'apoteosi dello squartatore presta occasione. Se un giornale londinese vede nel verdetto di Milano un esempio della grottesca insipienza della giustizia italiana, ecco un giornale milanese redarguire con aspri rimbrotti la scortesia del confratello e sentenziare che grottesco è solamente « il sistema di generalizzare a casaccio la portata di un caso specialissimo ». Segno che ormai molta parte d'Italia non è più in quella placida oziosità mentale che persuade a trar leggi dai casi e certezze dagl'indizii, ma è già composta in quel torpore che rende intollerabile la fatica di dedurre e d'indurre. Stampa ed opinione pubblica non s'indugiano nell'incresciosa ricerca delle cause remote e generali che han permesso lo *scandalo giudiziario;* acquetano le loro apprensioni, sostenendo che si tratta di un *caso specialissimo,* e credono con la beata innocenza dei poveri di spirito, credono nell'esistenza del caso; discutono, se di qualche cosa discutono, intorno alle responsabilità del presidente e dei giurati, sperando nell'insigne vittoria di turbare la tranquillità domestica degli uni o di far trasferir l'altro in un circondario calabrese o siciliano.

Per noi che resistiamo all'ozio mentale ed al torpore, alla malattia che induce al raziocinio verboso ed alla malattia che induce al pettegolezzo nauseoso, il signor Alberto Olivo e la sua assoluzione contano assai meno di un fantaccino giapponese e di una scaramuccia di avamposti in Manciuria. Egli ha assassinato e squartato sua moglie: ecco un reato che, se non tutti i giorni, accade certamente tutti i mesi. I giudici popolari gli hanno rimesso il peccato, e l'han rimandato a casa: buon per lui. Noi ci guarderemo dall'offrirgli in sposa qualcuna delle nostre sorelle.

Non stimiamo nè utile nè piacevole vituperare il presidente, perchè, incuriosi di ciò che non abbia pertinenza al vantaggio della nostra patria, pensiamo che nessun beneficio verrebbe all'Italia, s'egli, piuttosto che i processi di squartatori di donne a Milano, dirigesse quelli di accoltellatori in rissa a Trapani. E non indaghiamo le responsabilità dei giurati, perchè è iniquo incolpar cittadini che prestano l'opera loro allo stato senz'altro compenso che un'irrisoria indennità e con molto danno della loro tranquillità e delle loro faccende. Certo alla funzione dello stato è necessario che i cittadini si pieghino a doveri premiati soltanto dai generali benefici della società, nè saremo noi a deplorare che i giovani sian costretti a spendere alcuni tra i mesi più fertili della loro esistenza in una sterile esercitazione d'armi o che un innocuo passante capitato per suo malanno in quel punto della via ove due briachi s'accoltellano, debba talora compiere un lungo viaggio e sostenere disagi e spese ed esporsi al rischio d'esser tacciato di falso, per recare testimonianza. Il soldato è necessario alla patria; il testimone è indispensabile alla giustizia, nè certamente si può tornare all'esercito mercenario o crear la professione di testimone o pretendere che la nazione non doviziosa compensi equamente i servigi che le son necessarii.

Ma chi vorrebbe tollerare una legge che facesse obbligatorio il voto e punisse con multe e con prigionia i cittadini che trascurassero di esprimere la loro opinione sulla politica del governo? E tuttavia l'obbligo di giudicare i delinquenti è peggiore anche di questo; poichè, se può ritenersi colpevole di poco amor patrio colui che in paese retto a libertà tralascia di dir la sua parola rendendo più agevole la vittoria dei politicanti facinorosi, sarebbe per contrario riprovevole colui che volesse ingerirsi dei piani strategici durante una guerra com'è ritenuto degno di punizione colui che turba il procedere della giustizia durante le istruttorie. È chiaro infatti che, mentre è bene — tale è l'assioma di tutti i governi popolari — che i cittadini tacciano le leggi, è d'altro canto grave danno che ne intralcino l'esecuzione. Lo stato costituito secondo la libera volontà dei cittadini emana funzioni autonome e nomina suoi rappresentanti che le invigilino e le dirigano con piena responsabilità.

Come la somma delle autorità negli individui conduce al despotismo, così l'eccesso di potenza collettiva ingenera l'anarchia. Per tal modo i cittadini, legislatori di sè medesimi, non possono di loro arbitrio applicare le leggi che hanno stabilite, essendo in tal caso a temersi che la loro interpretazione non varii a seconda dei casi, delle passioni, dell'utile personale. Il popolo legifera e lo stato amministra; tale è il principio delle democrazie ordinate. Così che non è ammesso il voto di un cittadino nelle deliberazioni dello stato maggiore o nelle sentenze della Corte di Cassazione.

Ora, per una curiosa eccezione, nei giudizii penali il cittadino non solamente è ammesso a dar voto, ma vi è costretto dagli ordinamenti liberali. I quali peccano così in due modi: violando, senza assoluto bisogno, la

Stagione 1904 **LIVORNO - PALACE HOTEL** - Palazzo Fabbricotti, di fronte ai *R.R. Bagni Pancaldi* - 1° Ordine - Ammobiliato a nuovo - Gran Giardino - *Cura delle Acque della Salute.* - **C. Spaini e C.**

libertà dei cittadini e negando l'autonomia della funzione giudiziaria dello stato. Ne viene una semi-irresponsabilità e nei magistrati e nei giurati, pensando i primi d'essere simili agli uscieri ed agli scrivani davanti all'inappellabile giudizio dei cittadini, pensando i secondi d'esser superflui quando la nazione mantiene e paga i giudici ufficiali.

L'incertezza e l'arbitrio son la necessaria conseguenza di questa fallace istituzione — tra noi almeno, ai quali, come tutte l'altre istituzioni, venne imposta per seguire l'esempio straniero. Un giurato mi dichiarò ch'egli non aveva altra norma che quella d'assolvere in tutti i casi nei quali le sorte lo requisiva all'officio di giudice forzato: assolvere in ogni caso, qualunque reo per qualunqunque reato. In tal modo — egli diceva — io raggiungo la cima della virtù mantenendomi invariabilmente clemente: mi salvo dalla tortura dei dubbi e dei rimorsi, evito le rappresaglie dell'imputato e dei suoi congiunti, e concorro per parte mia ad affrettare il giorno che la giuria verrà soppressa. Infatti, se tutti i giurati si mostrassero invariabilmente clementi, scandalosamente clementi e lasciassero in libertà i più abominevoli malfattori, lo stato finirebbe per comprendere che la giuria è una istituzione perniciosa alla società e che un giurato non è forse meno pericoloso di un manutengolo.

E veramente i giurati, pur senza accettare i consigli del mio ottimo amico — ottimo amico e pessimo giurato — sembra tuttavia che tacitamente li seguano. V'è infatti, oltre queste brutali, una ragione assai umana, che fa così indulgenti i giurati. V'è alcuno che, se non lo muove una bassa avidità di denaro, si compiaccia di denunziare i delitti che non lo riguardano o dei quali sia venuto per caso a conoscenza? V'è alcuno che eserciti, per sua delizia personale, il mestiere di testimone e che volontariamente si presenti ai giudici per mandare all'ergastolo chi non gli ha ucciso nè la madre nè i fratelli? È anzi a credere che, se non fosse paura dell'incriminazione, quasi tutte le testimonianze tradirebbero la verità in favore dell'imputato.

Nei paesi, ove s'infligge ancora la pena di morte, il carnefice è un'impiegato lautamente retribuito. Oserebbe infatti lo stato di estrarre a sorte fra tutti i cittadini maggiorenni, per ogni pena capitale che sia pronunziata, e costringere il sorteggiato a fungere da carnefice? Allo stesso modo non comprendo come osi costringere i cittadini a pronunciare sentenze di prigionia contro i loro simili, quando non gli mancano magistrati che dobrebbero, per loro officio, assolvere e condannare, e sono per quest'officio compensati. Se non che l'opera loro è ormai inutile, poichè, come i liberi cittadini pronuncian la sentenza, così la stampa prepara le istruttorie e il Parlamento controlla i risultati. La giuria popolare porta per conseguenza l'istruttoria pubblica e l'ingerenza parlamentare.

Così ogni cittadino, ogni giornalista, ogni deputato può da un momento all'altro trovarsi giudice per caso. E i giudici per caso sono eccessivamente benigni. Nel loro spirito non prevalgono i concetti giuridici, ma l'*homo sum*, la pietà per colui che ha errato com'essi potrebbero un giorno errare. Non più il delitto li interessa, ma il delinquente, con i suoi vizii e le sue virtù, con le provocazioni che ha subite e le sventure che ha patite, con la sua vita turbinosa e triste guardata non già con occhio di magistrato, ma con passione estetica. L'imputato è per i lettori di giornali e per i giudici popolari un eroe di dramma o di romanzo; e l'assolvono se è *simpatico*, l'assolvono se è reo di delitti passionali, perchè tutti gli uomini — tutti gli italiani in ispecial modo — sono capaci di versare il sangue per amore o per ira; lo assolvono se è intelligente, perchè non mai come ora fu spasmodica tra noi l'idolatria dell'intelligenza.

Ignari come sono — per mancanza di esercizio e di dottrina — della funzione difensiva che la punizione del delitto esercita in favore della società, credono di dover esprimere, caso per caso, un'innocua opinione, priva d'importanza generale. Ma quand'essi hanno liberato Alberto Olivo, e sia pure ragionevolmente — poichè io non comprendo come un paese che rispetti le sue istituzioni possa discutere con tanta acrimonia un verdetto inappellabile — rimane nella coscienza generale non già l'assoluzione di Alberto Olivo, il quale in certe speciali condizioni, dopo certe speciali provocazioni, in conseguenza di un certo specialissimo temperamento aveva ucciso la moglie e trafugatone il corpo. Pochi mesi, pochi giorni dopo la loro catastrofe i fatti umani si scarnificano e si scheletriscono. Del verdetto di Milano rimarrà nella coscienza generale solamenle lo schema: *colui che uccide e squarta la moglie può venir prosciolto.*

Per questo l'assoluzione dell'Olivo è per noi un fatto privo d'importanza. Non abbiamo aspettato questo nuovo segno del male per proclamare nella nostra coscienza che è necessario abolir la giuria. Essa è causa d'infiniti mali, e degli assurdi che ne derivano noi non abbiamo ricordato che i più patenti: la violazione della libertà privata, la distruzione dell'autonomia giudiziaria, la pubblicilà dell'istruttoria, il predominio del sentimento nel giudizio.

E tutte queste sciagure subiamo per non si sa qual vantaggio ideale. La giuria dovrebbe salvarci dalla corruzione (e non so perchè un qualunque cittadino che si presta gratuitamente debba ritenersi più adamantino di un giudice stipendiato) e dovrebbe difenderci dall'arbitrio governativo. Ma, intanto, le cause civili, nelle quali son più probabili le losche ingerenze, vengon decise dalla magistratura regolare; e le cause politiche — pochissime eccettuate — sono in mano dei pretori, nei tempi soliti, e, in caso di tumulto, vengon giudicate dai consigli militari.

Perchè, quando lo stato pericola, vale la massima che ammoniva *summum jus summa injuria.*

GIUSEPPE ANTONIO BORGESE.

SINTOMI FALLACI

Sono avvenuti in questi ultimi giorni alcuni fatti che hanno dato buon argomento di discorsi alla stampa europea. La protesta della Cancelleria di Stato, l'incontro del cardinale Svampa col Re, la visita di alcuni deputati italiani al papa, hanno permesso ai giornalisti — oramai stanchi della guerra giapponese e della questione balcanica — di parlare intorno alle cose del Vaticano. Solamente ne hanno parlato troppo e — come avviene in questi casi — parlandone troppo ne hanno parlato male.

E prima di tutto è bene intendersi. La maggior parte di coloro che scrivono di politica ecclesiastica sono ignorantissimi della storia e delle consuetudini della curia romana. I giornalisti italiani giudicano ciò che accade nella cerchia del Vaticano con quel medesimo dilettantismo col quale parlano di un disegno di legge o di un incidente parlamentare. Soltanto, trattandosi di Montecitorio, essi conoscono gli individui e l'ambiente, sanno i piccoli scandali e i grandi pettegolezzi, assistono alle sedute e sono amici dei deputati e, qualche volta, dei ministri. Per questo i loro giudizii, anche se frettolosi o avventati, riescono spesso opportuni: a forza di frequentare i corridoi della vecchia Curia Innocenziana hanno imparato a conoscerne tutti i nascondigli e tutti i trabocchetti: è una conoscenza utilissima e che serve in modo ammirevole a risolvere le questioni difficili.

Ma tutto ciò finisce quando si tratti del Vaticano. La maggior parte dei giornalisti di Roma e d'Italia non sono romani; non nacquero, cioè, e non furono educati nell'ambiente entro cui visse, prosperò e decadde il partito clericale romano. E questa è una prima mancanza per chi voglia conoscere profondamente quel mondo chiuso. Inoltre bisogna notare che la Curia guardò sempre con sospetto i non romani e raramente aprì loro le porte del Vaticano.

Gli uffici e le dignità della corte papale furono quasi tutte riservate a individui nati nello Stato Pontificio: gli italiani delle altre regioni erano se non nemici almeno stranieri da cui bisognava guardarsi. E finalmente tutta l'educazione storica, impartita nelle scuole, era stata sempre tale da non consentire un'idea precisa di quello che fosse o che volesse il papato. Nella necessità di combattere la Santa sede, gli storici e i patriotti italiani sono caduti, senza accorgersene, nello stesso sbaglio rimproverato ai gesuiti: essi hanno insegnato una storia adulterata per dimostrare che il Papa era nemico eterno dell'Italia. Ora che il Papa sia stato, per interesse del suo potere terreno, ostile a una costituzione dell'Italia a nazione unita, è un fatto che risale alla metà del secolo XIX. Prima, dal settecento in su, i pontefici romani non erano nè peggiori nè meno italiani degli altri principi che governavano la penisola. Qualche volta, anzi, avevano della latinità una ben più alta idea di quella che nel medesimo tempo avessero i Medici, gli Estensi e — mettiamo pure — i duchi di Savoia!

Questo per quello che si riferisce ai giornalisti italiani. In quanto agli stranieri non merita veramente il conto di occuparsene. Essi giudicano delle cose vaticane con la stessa implacabile e serena ignoranza con la quale giudicano di tutto ciò che non è del loro paese. Ignoranti della lingua, delle leggi, dei costumi e perfino delle consuetudini si creano un Vaticano di maniera così come Vittoriano Sardou si è creato una grande società russa. E i medesimi difetti si ritrovano nei drammi del coccodrillo di Marly — dove neppure i nomi sono esatti — e negli articoli di coloro che si fanno credere ai loro direttori specialisti della materia.

L'ambiente vaticano è, del resto, impenetrabile. Si direbbe quasi che le sette cinte, che separano il palazzo del Papa dalla piazza e della strada, circondino di mistero e di silenzio le persone che vivono e che agiscono dentro le sue mura. Si ha questa impressione girando intorno all'abside della Basilica di San Pietro, cinta di baluardi, chiusa da porte e da cancelli, protetta da fossati e da scarpate, circondata da muraglie, vigilata da sentinelle in armi. L'erba cresce fra le selci e le finestre dei palazzi sono sempre chiuse. Pure si sente che oltre quelle insuperabili barriere di travertino, oltre quelle terrazze sbarrate, una vita intensissima si agita e agisce. Nessuno di noi può scorgere il riflesso di quelle azioni sulle facciate impenetrabili: ma continua implacabile, serena l'opera di coloro che abitano quelle case, continua la sua trama che dura senza interruzione da oltre venti secoli! Pio X oggi non è che il successore di Silvestro: Egli — unico nel mondo — può dire con orgoglio che i suoi antecessori trattarono diplomaticamente con l'Imperatore Costantino e furono contemporanei del grande Impero. Nessun sovrano e nessuna potenza europea può risalire tanto oltre frugando nei più riposti cassetti dei suoi archivi.

Per questo io credo che i conciliatoristi hanno gridato vittoria troppo frettolosamente. Certo, molti sintomi di un miglioramento fra le relazioni tese del Vaticano col Quirinale, si son mostrati evidenti. Ma a punto per questa loro evidenza l'urto alla protesta papale è apparso più grave e per alcuni più offensivo. Basterebbe seguire lo svolgersi della politica vaticana per capire che quella protesta era inevitabite. Dal giorno in cui Pio IX, con poco patriottismo italiano, forse, ma certo con molta finezza diplomatica, obbligò gl'Italiani ad entrare dentro Roma come conquistatori, a traverso una breccia aperta dai loro cannoni, non è passato mai un giorno che il Pontefice non reclamasse il possesso della *sua* città. E poi, una protesta diplomatica non si lascia cadere mai.

Il re d'Inghilterra. non continua forse anche oggi a considerarsi come Re di Francia? Edoardo VII non penserà certamente a farsi coronare a Saint Denis o a contrastare le delizie del potere al Sig. Loubet, ma il titolo rimane, come rimane ai re di Sardegna quello di Cipro e Gerusalemme, come rimane a Filippo d'Orleans il diritto d'investire, con titoli francesi, i discendenti della sua razza.

Conciliazione dunque no, non ostante le visite dei deputati italiani e le cortesie dei Cardinali verso l'usurpatore. Forse, d'innanzi al rafforzarsi dei partiti popolari, si avrà un tacito accordo nelle prossime battaglie elettorali e questo sarà il miglior risultato per tutti coloro che sognano la costituzione di un grande partito conservatore italiano. Perchè finora il nostro partito conservatore non poteva affidarsi al Clero che gli era ostile, nè all'aristocrazia che era divota al Vaticano. Rimaneva così a mezz'aria, senza nè meno avere il coraggio di legarsi fortemente all'esercito, verso il quale era diffidente e poco propenso per il timore di una politica avventurosa e per il rancore sordo dei milioni spesi nel suo mantenimento. Ma all'infuori di questo resultato elettorale, io non credo che per ora si possa pensare a una vera e propria conciliazione, nè meno sulle basi proposte da uno dei soliti prelati fantastici al corrispondente del *Temps* il quale voleva che il Papa investisse il re d'Italia come Patrizio Romano purchè idealmente gli riconoscesse il dominio della Città eterna! Ma queste sono fantasie, anche perchè il Re d'Italia non si presterebbe alla graziosa commedia!

DIEGO ANGELI.

Come fare l'espansionismo

Salute, ometti di Montecitorio! che il dio della loquela vi protegga e vi faccia ancora cinguettare per molti anni, agitando nei cervelletti da cardellino le piccole bizze e le canzonette mille volte iterate. Siete i nostri padroni, o rappresentanti del popolo! rappresentanti per modo di dire, perchè tre quarti della nazione non sanno chi siate, cosa fate, come vivete, e si interessan di voi ogni tanto, per qualche vostro pugilato o per qualche vostra scorreria nel pubblico erario! Salute, lontanissimi dei.

L'Italia vive, si muove, si fa grande; e le vostre lingue non cessano dal loro quotidiano servizio, e le vostre orecchie sono troppo occupate nell'ascoltarvi l'un l'altro, e nel porgere attenzione ai supplicanti dei vostri collegi, perchè possa loro giungere questa piccola lontanissima voce, che non ha neppure un voto elettorale da offrire.

Molte persone, in cui l'anima non s'è ancora rannicchiata sotto il letto, ed osa fare capolino alle finestre, e si permette di meditare un poco su quello che i popoli fanno lontano e vicino a noi, molte persone dunque, che non credono alla politichetta casalinga, al desco economico e alle posate da quarantotto centesimi il pezzo, rivolgono ancora a voi la mente come quelli che creati ad essere gli occhi e la mente del nostro popolo, dovreste guardare innanzi nel buio del futuro, e scrutare addentro nei secoli a venire, e dirigere la nave ansimante verso gli orizzonti dove la ciurma non scorge che nebbia, ma dove il capitano sa che v'è terra.

Ma voi classi dirigenti, borghesia di governo, deputati al Parlamento, senatori, voi uomini che avete in mano il governo della cosa pubblica, vi siete messi i paraocchi della più meschina prudenza, e contenti se la serva non ruba, se i conti della sera tornano bene, vi accucciate nel letticciolo morbido del vostro incarico chiudendovi bene le orecchie con i guanciali per non esser svegliati dal lavoro e dalle questioni dei vicini. Quelle persone che ancora vivono nel sogno di una Italia prossima o lontana non so, ma grande, si volgono ogni volta che la fortuna e la vostra abilità spendereccia ed oratoria vi ricacciano a sedere a Montecitorio, si volgono a voi aspettando le grandi parole e le grandi imprese, che facciano gonfiare le vene di sangue, e tremare i nervi per l'azione deliberata, che gettino risolutamente tutte le nostre forze verso un fine, quale esso sia, purchè non piccolo, un fine, qualé esso sia, purchè italiano; ed ogni volta l'arco della loro speranza s'appunta invano, ed ogni volta invece di muscoli rigidi e di volontà frementi, non trovano che gelatinose aspirazioni e vaghi progetti e debolezze e incertezze e poltronerie. L'acquisto d'una uniforme nuova alla banda municipale del vostro collegio, lo scandaletto che si diffonde fra le risate grasse nei corridoi del Parlamento, il favore ottenuto o da ottenere per un segretario di comune influente, sono cose che vi interessano più, e che vi prendeno assai più ore e più vita ed eccitano maggiormente i minuscoli gangli nervosi vostri, che non le grandi battaglie della nostra industria; che non i pericoli del socialismo che cresce, che non la cerchia di armi e di volontà che ci serra, che non l'abilità diplomatica o la prontezza strategica, con cui le altre nazioni occupano il resto del mondo e s'aprono campi per future energie nazionali.

Sebbene voi siate i padroni, e senza voi, nè un soldo, nè un soldato possa essere concesso alla Nazione per il suo ingrandimento, e sebbene voi, anche monarchici, temiate troppo i demagoghi che parlan di politica nei quattro caffè del vostro paese, ed abbiate troppa paura del Sultano Ferri e dei suoi giannizzeri, io penso che l'Italia possa essere espansionista anche senza di voi: e forse meglio. A quelle poche persone che agitano nell'animo sensi di destini più ferrei all'Italia, che non il votare quattro leggi sociali, e dieci regolamenti burocratici all'anno, vada la mia parola.

Oso dire che non soltanto l'Italia *può essere*, ma che *è già espansionista* senza la tutela noiosa costosa e piena di lungaggini del Parlamento.

Per espansionismo intendo infatti cosa più larga che non guerra coloniale, come dai vagabondi oratori della democrazia si è dato sempre ad intendere. Espansionismo io vedo nel transatlantico che salpa formicolante di italiani che emigrano, che portano le tradizioni, la lingua, la razza e la religione italiana a combattere contro le tradizioni, le lingue, le razze e le religioni straniare; lo vedo nel nome dello scienziato che la scoperta geniale, o l'invenzione meravigliosa fanno varcare i confini delle glorie comunali, provinciali, nazionali, e lo portano come simbolo e personificazione della nostra potenza, fra le intelligenze di altre genti; lo vedo nel vascello carico di merce, cavata, manipolata, perfezionata in Italia; lo vedo nel maestro elementare di Smirne o in quello di Algeri; lo vedo nei cappuccini del Sempione e in quelli dell'Eritrea; lo vedo nel significativo esempio di energia extra-parlamentare, cioè, nel Consorzio del Porto di Genova.

Saranno venti giorni o poco più, che la stampa francese era tutta a rumore, per un articolo apparso nella *Rèvue des Deux Mondes*, dedicato allo sviluppo di Genova; al suo contrasto di interessi con Marsiglia, ed alle previsioni che le future linee ferroviarie permettono di delineare fin d'ora. L'articolo ripeteva in gran parte cose già note; ma quello che bisogna qui ricordare, è l'importanza che esso dava nel progresso di Genova alla formazione del Consorzio del Porto, opera come ognuno sa, completamente estranea al Parlamento, formata da rappresentanti diretti degli industriali, commercianti, operai di Genova, da rappresentanti del Governo e delle Ferrovie; il quale Consorzio non più dipendente da Roma, ente autonomo, autorizzato a percepire tasse, con larghissima autorità, piccolo esempio di « città anseatica » in Italia è riuscito a migliorare le condizioni morali ed economiche del Porto, a diminuire i conflitti fra capitalisti ed operai, a rendere insomma sempre più superiore Genova a Marsiglia, ed è e sarà uno dei più importanti coefficienti della vittoria di quella su questa; tanto da spingere lo scrittore della *Revue* a proporre di applicare subito lo stesso sistema a Marsiglia.

L'esempio di Genova non potrebbe fare pensare ad una libera organizzazione di tutte le energie nazionali,

A Montecatini Bagni - Preferite "L'ALBERGO TERME" - Prezzi modici - Servizio inappuntabile - Illumina - zione elettrica - Propr. **Ezelina Tacchi-Silvestri.**

[illegible] e *l'espansionismo di Nazione?* Potrebbe il Comitato [illegible] raccogliere fondi, organizzare e disporre le forze che l'Italia [illegible], tanto in uomini che in prodotti, a fine di [illegible] un sicuro ingrandimento della Patria. Fare [illegible] il Salento delle Puglie o il Lazio [illegible] delle Romagne [illegible] arrivi sino all'Argentina o al Brasile, come un essere [illegible] come una forza destinata a soccombere, [illegible] che le razze diverse assorbiranno [illegible] Dire che esso troverà anche a dieci mila [illegible] dal suo paese, le tre cose di cui bisogna, il maestro, il console, il prete: l'autorità intellettuale, l'autorità nazionale, l'autorità religiosa; fare che l'emigrante non [illegible] ogni legame con l'Italia, che si serva da noi pei suoi bisogni economici ed intellettuali, e prepari intanto con la vanga e la zappa, con l'abilità commerciale o con la sagacia industriale, il campo su cui, nel futuro, qualche grande ministro del Re d'Italia, sappia condurre la nostra bandiera; tali ed altri più particolari, dovrebbero essere i fini di questo comitato.

Il quale, perchè sorto da libera iniziativa avrebbe quella vitalità e quella prontezza di azione, che un Ministero delle colonie non avrebbe; e potrebbe mandare, quando avesse mezzi ed autorità, suoi rappresentanti dove lo Stato dimentica i consoli, suoi maestri dove lo Stato non pensa a fondare scuole.

Fabio Bargagli-Petrucci ha mostrato in queste pagine, unendo l'aridità dimostrativa delle cifre, alla vigoria della esortazione e alla puntura dello spirito, come il nostro patrimonio artistico potrebbe essere meglio conservato se tolto di mano alla burocrazia e dato a chi, per razza per tradizione per amore, ha il vero diritto e sente il forte dovere di proteggere le bellezze d'Italia.

La stessa cosa s'ha da dire dell'espansionismo: Montecitorio non se ne occupa? facciamolo noi e per noi. Un giorno — se ora non ci è concesso di disporre dell'armata e dell'esercito dello Stato — potremo fare vedere come, mantenuto unito all'Italia, il colono, l'agricoltore del *maiz* e il *fazendero* del caffè, lasciata la zappa e preso il fucile, possa trasformarsi in un magnifico soldato italiano.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

Avevo scritto l'articolo, quando ho avuto notizia della terza Relazione sull'Emigrazione del Comm. Bodio e dei progetti relativi Scalabrini e Nathan. La realtà delle coze risponde dunque alle mie parole, perchè già organizzazioni private tendono a regolare e dirigere le forze della emigrazione. Mi pare che in esse però manchi l'idea nazionale, e mi desta molto sospetto un progetto di colonizzazione Algerina franco-italiana, che, sostenuto dal *Secolo*, puzza, puzza, puzza.... Ne parleremo.

I DISCORSI DEGLI ALTRI

I socialisti al potere.

Appena il ministero socialista australiano salì al potere — [illegible] Parlamento [illegible] — [illegible] esperienza di collettivismo. Invece il presidente si affrettò a dichiarare che non aveva affatto l'intenzione di socializzare i mezzi di produzione e che avrebbe limitato la sua opera a delle riforme borghesi, come la pensione per la vecchiaia o [illegible]. E parlando di questo fatto significativo il Pareto acutamente osserva:

« On nous dit que tous les maux matériels et moraux de la société proviennent du *capitalisme*; c'est du jour où « l'ouvrier a été séparé des moyens de production » que la misère et son hideux cortège de souffrances et de dépravation a fait son apparition sur cette terre, qui avait auparavant — bien que l'histoire n'en dise rien — connu un bonheur sans mélange. *Socialiser* la production est évidemment le seul moyen de rendre au genre humain ce bonheur qu'il a perdu. Seuls les capitalistes avides, hideux, criminels, s'opposent à l'avènement de cette ère de joie et de paix; et c'est pour vaincre cette opposition que les socialistes doivent s'emparer du pouvoir.

Eh bien! ils ont le pouvoir, indirectement en France, directement en Australie. A quoi leur sert-il? A rien d'autre qu'à imiter les agissements des petits bourgeois, qu'ils dénoncent depuis si longtemps à la vindicte publique.

Ces prétendus progressistes sont des rétrogrades de la plus belle eau. Non seulement, en France, ils n'ont absolument rien *socialisé*, mais ils n'ont même pas encore réussi à établir l'impôt sur le revenu, que la Prusse ultra-monarchique possède depuis de longues années. Ils injurient, en public, les capitalistes, les banquiers et les financiers, mais derrière les coulisses ils s'adressent à eux pour faire commanditer les journaux socialistes: et une entente cordiale pour mener à bien certaines opérations de bourse s'établit entre le gouvernement, organe de la coalition radicale-socialiste, et les banquiers bourgeois.

De temps à autre, pour amuser la galerie, on donne la chasse à quelque moine ou à quelque sœur. Le collectivisme peut attendre; il faut avant résoudre de plus graves problèmes, comme par exemple celui du *nobis nominavit*, qui à vrai dire reproduit en des proportions microscopiques la querelle des investitures au moyen âge. S'élever, par la grâce et la vertu du Progrès, jusqu'aux régions éthérées où trône la nouvelle et meilleure Humanité, qu'entourent la Justice sociale et la Vérité non moins sociale, pour retomber dans les bas fonds où moisissent les restes de disputes scolastiques qui remontent jusqu'au temps du pape Grégoire VII, c'est vraiment faire une terrible chute.

Cette façon d'agir était d'ailleurs prévue et facile à prévoir. De tout temps on a pu observer de semblables faits; l'histoire en est remplie. Le collectivisme de nos politiciens était un leurre dont ils se servaient pour entraîner les masses, et leur aversion pour le capitalisme n'était qu'une haine d'amoureux. »

Proletarie meretrici.

La Camera italiana ha l'onore di possedere l'ultimo paladino, l'uomo che sostiene i vinti e protegge le donne. L'onorevole Socci dopo aver combattuto per la Francia vinta a Digione, dopo aver fatto votare ai suoi colleghi il permesso alle signorine e signore di farsi avvocatesse, è sceso ancora più giù e in uno slancio di pietà femminea e femminile ha preso le difese di quelle donne che la decenza impedisce di nominare, ma che sono molto numerose e intraprendenti, la notte, nelle grandi città. I cittadini romani avevano protestato per questa... intraprendenza e i questurini avevano avuto l'ordine di ricondurle colle buone o colle cattive alle rispettive case.

Il cuore dell'on. Socci s'è commosso alle grida di queste povere donne e ha portato alla Camera questa importante questione, furibondo di pietoso sdegno. « Non posso ammettere, egli ha gridato, questa guerra al *proletariato della prostituzione!* Il rispetto alla donna è indice di civiltà in un popolo e queste donne sono degne di pietà in quanto cercano di guadagnarsi un pane qualunque esso sia... »

I commenti e le risa dei colleghi hanno troncato la stupefacente interrogazione, ed è stato bene. La Camera, crediamo, ha ben altre cose di cui occuparsi che non l'incoraggiamento alla propaganda delle malattie segrete e della gentilezza da usarsi

colle nuove e inattese proletarie [illegible] sarà, [illegible] sarà proletario anche a dispetto di [illegible] non è precisamente la prole che essi [illegible] sotto di [illegible]

Ma era bene notare il fatto per mostrare fino a che punto di ridicolo siano caduti e il Parlamento e l'umanitarismo. Il Carducci consigliava all'idealismo di affogarsi in un cesso. Noi ci [illegible] vedendo come il pietismo si affoghi da sè [illegible]

g. p.

Gli amici della propria libertà

L'on. Caldesi ha protestato alla Camera perchè il governo permette le processioni religiose a Faenza. « Per conto mio, egli ha detto, desidero la libertà per tutti, ma intendo che non si permettano provocanti dimostrazioni, che offendono il sentimento civile e patriottico del popolo italiano. »

D'accordo, caro signore. Soltanto sopprimiamole tutte queste manifestazioni. La sconcia campagna anticlericale dell'*Asino* non è forse una manifestazione provocante e che offende il sentimento civile di gran parte del pubblico italiano? E la stupida campagna antiirredentista dell'*Avanti* non è forse provocante per il sentimento patriottico?

Diano il buon esempio, questi signori, e cessino le provocazioni dalla loro parte. Altrimenti ci costringeranno a constatare per la millesima volta che coloro che urlano più spesso per la libertà sono precisamente quelli che la vogliono soltanto per sè

g. p.

Malinconie socialiste.

Sotto questo titolo e a proposito della lettera del Barbato di cui anche noi ci occupiamo in altra parte della rivista, il *Mattino* pubblica un articolo del suo direttore E. Scarfoglio, che è una sintesi sapiente e vigorosa del sorgere e del finire del socialismo. L'articolo incomincia:

« La lettera di Barbato scopre tutto un altro campo di dissoluzione del socialismo: dopo la crisi della dottrina, dopo gli urti inconciliabili delle tendenze, ci si rivela la discrasia che corrompe ciascun gruppo, il quale non è se non un'accozzaglia di faccendieri: gli uni degli altri invidi, gli uni agli altri inimici, avari, ambiziosi, celanti sotto la maschera collettivista un basso egoismo e la più bestiale assenza d'ogni sentimento di solidarietà. »

E continua mostrando come il presente socialismo sia un prodotto del movimento operaio moderno sulle vecchie utopie della metafisica sociale europea. Giustamente e acutamente è detto che « l'agitazione delle classi lavoratrici non fu già un effetto della propaganda socialista, ma ne fu in certo modo la causa. »

« Ma, rapidamente, a misura che il salariato venne acquistando la coscienza della sua forza e delle sue finalità, fra la parte utopistica e la parte positiva del programma socialista si determinò una insanabile incompatibilità. »

Di qui lo scatenarsi delle passioni personali e le discordie.

« E in meno di un decennio, il precipizio è stato così rapido, che non v'ha più alcuno oramai che non preveda la fine del socialismo a breve termine, e che di quest'idra paurosa si preoccupi più. »

« Che cosa sono le irrequietudini socialiste, le loro campagne di parole, le loro violenze a freddo, le ingiurie che lanciano a diritto e a manca come monelli che veggono passare un automobile? Sono le convulsioni epilettiche che agitano i residui d'un partito ormai sorpassato e virtualmente finito, che è oramai un partito archeologico e, come ben dice Barbato, degno di stare fra i preti e i baroni. »

Enrico Ferri e l'irredentismo.

La cosa più spiacevole in Enrico Ferri — osserva E. Corradini (*Giornale di Venezia*, 10 giugno) — è il suo dogmatismo, la sicumera che ne fa qualcosa che oscilla fra il bonzo e il professore.

Il suo tono è quello del trionfatore che sa che tutti faranno ciò che dice, ma se questo atteggiamento era spiegabile dopo le [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

[illegible] voluzionari [illegible] traggono allori [illegible] di rispon[illegible] articolo, dove non facevo che sem[illegible] di prepotenza e di impreveggenza [illegible] invece di rispondere, ques[illegible] suo assai magro [illegible]

Ma [illegible] tutte le mie accuse, che pure erano specificate e [illegible] una certa parte dei cittadini della provincia ha [illegible] cittadini [illegible] scapitato, e vorremmo [illegible] anche quanto entri nell'ardore dei socialisti il gusto di [illegible] posto retribuito, e d'ottenere le protezioni dei compari [illegible] realtà, la cittadinanza reggiana ha fatto una eccel[illegible] accoglienza (lo mostrano le firme e le adunanze) a quella [illegible] che per il Bene Economico della provincia si propone, [illegible] one di partito, di liberarsi dalla tirannia socialista. La [illegible] questi ultimi giorni è giunta perfino [illegible] *g. pr.*

STORIELLE

Anna Perenna e *Gli uomini rossi* di ANTONIO BELTRAMELLI

Un mondo di bontà e di solitudine ha i suoi termini di fronte alla porta che dischiude al poeta un mondo di bellezza. Triste fu la casa del piano nella Romagna selvaggia e triste fu la fanciullezza del novellatore. Aveva sua madre al fianco, aveva le sue memorie e le sue speranze nell'anima: e la sua casa era aperta a tutti i venti perchè l'eco della montagna giungesse e i gridi degli uccelli nell'aria e gli urli delle belve delle foreste l'empiessero. Il poeta guardava con occhi meravigliati ed ascoltava in silenzio. S'affaticavano intorno a lui i [illegible] della città del piano nei loro traffici quotidiani [illegible], giorno per giorno, per le loro [illegible] lottavano tra loro in brevi lotte innocenti che parevano ad essi guerre letali, in battaglie incruente che essi combattevano come terribili pugne d'eserciti [illegible] osservando, rideva dei piccoli uomini e delle loro miserie. L'anima sua costretta nel cerchio della loro breve vita, diveniva ironica osservatrice [illegible] e di grottesche avventure, sapeva [illegible] ricercare l'ironia delle cose, trovava negli uomini e nelle loro faccende la linea essenziale che, esagerata, diveniva caricatura. E sentiva intanto che un fiato più vasto passava sopra la terra, [illegible] uomini del piano [illegible] una bellezza [illegible] una vita si svolgeva, un mondo incomprensibile [illegible] per le sue voci selvagge, per le sue [illegible] forse una divinità agreste lontanamente viveva; forse alcune parole che il fanciullo udiva nei canti più semplici degli uomini primitivi ancora parlavano della divinità della terra. Chi potè riconoscere la grande divinità dimenticata? Chi potè amarla e farsi guidare da lei?

Così, nel suo mondo di bontà, nella piccola casa triste ove la voce della madre e la sua insieme unite parlavano d'affetto e di fede, Antonio Beltramelli, lungamente raccolto in se stesso, sorrise dei suoi piccoli compaesani e sognò gli uomini e gli eroi della sua terra incontaminata. Allora sua madre, l'udiva. Egli leggeva le sue novelle e i suoi canti; e la madre che amava il suo figliolo perchè nove mesi « lo aveva portato [illegible] cuore » di quei canti e di quelle novelle formava la sua grande parola di fede: e amava come il suo amore i canti del figlio suo. Ma ora la madre è morta: e nella primavera nuova ch'ella non vede, mentre la triste casa si chiude, la sua voce si spenge e il mondo di bontà è [illegible] dal silenzio ed ha il limite per la gran porta che si spalanca, ecco un novellatore che si presenta agli uomini di tutte le città e di tutte le terre, ecco un mondo di bellezza che si rivela, ecco una ghirlanda di leggende della Romagna selvaggia che a noi s'offrono compagne d'una breve storia ironica ove i piccoli demagoghi moderni narrano le loro vicende.

Antonio Beltramelli offre due libri in pochi mesi. Lo Streglio di Torino ha pubblicato *Gli uomini rossi* e il Treves si è fatto editore di *Anna Perenna*. Il poeta [illegible] del suo piccolo mondo che scompare, [illegible] alla madre ora morta il volume delle sue novelle, domanda a lei che la sua memoria lo assista. « Non altro chiede — le dice — e che tu sia benedetta. » Ma egli non più seguirà i sogni materni per la sua nuova vita. Anna Perenna, l'antica divinità dei bambini, Anna Perenna, la selvaggia che s'è rivelata, è la forza ignota che attrasse il novellatore su i monti, su le sponde, sul mare. Ella gli additò gli uomini e gli eroi; ella narrò il segreto della loro vicenda. Che pensava Ardé, uomo di bronzo? Che pensano Urièl? che pensavano le vergini folli per la festa dell'amore? e la madre che incendiò la sua casa coi figli? e il fratello che s'avventò sul fratello e l'uccise? Anna Perenna, la divinità della terra, conobbe il segreto delle anime che furono avvinte alla terra dal loro amore e dal loro istinto: e il poeta su le sue orme, vegliando, ha narrato le sue novelle e i suoi canti.

Quando la casa d'Anna Perenna si tacque, quando la terra non visse nell'anima sua, il novellatore vide con occhi mortali gli uomini mortali, e li conobbe nei brevi limiti di una vita caduca: perciò ne rise. *Gli uomini rossi* sono un breve romanzo, e vi si dibattono dentro, come protagonisti, i repubblicani forlivesi in contrasto coi clericali, i socialisti in contrasto con gli anarchici. Breve è la favola e nella sua semplicità ridevole. Un figlio di famiglia clericale, rapisce una figlia di famiglia repubblicana: tutti i partiti cittadini ne sono sconvolti; tutte le fazioni ne traggono ragione di lotte; tutti i politicanti sono indignati e s'affannano. Non si sanno rintracciare i colpevoli: si pensa a vendette nascoste, si immagina nel ratto l'effetto di un vasto piano di guerre partigiane. I repubblicani agitano i loro [illegible]

rossi, i clericali sudano nelle loro tonache nere: passano tra gli uni e gli altri i moderati e i socialisti; vanno dagli uni agli altri gli anarchici. Sono cinque gli anarchici della città del piano. Non più di cinque. Ma sembrano come la Provvidenza: la questura li vede per tutto. Segue una rivolta? Sono colpevoli gli anarchici. V' è qualche morto? La colpa è degli anarchici. C' è qualche fermento? Bisogna tener d'occhio gli anarchici. Il Beltramelli ha creato coi suoi cinque anarchici cinque tipi indimenticabili, e ha fatto una caricatura deliziosa. Dal tipo lungo, magro, tabaccoso del prete anarchico, ateo convinto, e pur prete. — Don Vituperi, — al tipo del filosofo di strada, rassegnato ed ironico, spavaldo ed umile, un po' russo, se vogliamo, nella sua origine, ma così bene italianizzato, noi li vediamo come fratelli tutti e cinque mentre brancolano, ombre nell'ombra, per fuggire dalla loro città divenuta mal sicura, o mentre s' inchinano, da buoni amici, alle guardie di polizia, quando sono di tanto in tanto arrestati. Il mondo degli uomini più felici, siano repubblicani o siano clericali, freme d'intorno a loro e li ha in odio: quel padre repubblicano, che, in omaggio alla fratellanza universale, alle sue cinque figlie ha imposto i nomi delle cinque parti del mondo, e or si tiene le cinque parti del mondo come zittelle, in casa; quella contessa clericale che ha il suo grande ministro in un monsignore e come una piccola regina spagnola chiede a lui i consigli per l'educazione del suo figliuolo, non curano e sdegnano i cinque anarchici pazienti e filosofi.

Ma gli anarchici sorridono, nè hanno impazienza. E quando poi nella città del piano i partiti si placano e i partigiani si uniscono per una festa nuziale, essi, che sono esclusi, penetrano furtivamente nelle sale della festa, tra le dame e i cavalieri. Essi hanno un gatto, un povero gattone che li segue tranquillamente fiducioso. Sul dorso del gatto disegnano un teschio: sotto il teschio scrivono in lettere cubitali: Viva l'anarchia! E il gatto nero con la sua scritta in bianco, penetra nelle sale dorate. Il Beltramelli ha riprodotta all'evidenza la scena. In questo gatto che penetra nelle sale spaventato e pure spaventoso, ansioso di fuga e pur atto a far fuggire, che striscia fra le sottane, e le sottane si sollevano sopra di lui, è una delle più felici caricature di tutto il volume e della mascherata finale con la quale il romanzo si chiude. Tutta la vita della città del piano, può esser mossa e sconvolta o da un matrimonio contrastato o da un gatto che fugge: e se bene gli uomini descritti, i fatti come si svolgono, siano così essenzialmente ed evidentemente romagnoli, la satira del Beltramelli, assume assai spesso un carattere più vasto di vera e propria universalità.

Ma il Beltramelli, non può pensare che il mondo si chiuda ne' brevi limiti delle anime anguste. Egli ha sentito una grande parola: ha scoperto un grande segreto. Ha conosciuto un grande silenzio. Quand'egli parla del suo mistero, allora il breve sorriso dai suoi labbri scompare; quando Anna Perenna lo chiama, i suoi occhi prima arguti e sdegnosi, divengono vivi e si empiono di speranza: una giovinezza folle, esuberante; un ardore mal contenuto, un desiderio che supera le sue stesse energie, agitano tutte le sue membra e lo affannano. Egli aveva narrato le piccole vicende degli uomini che parlano molto; ed ecco ora si volge verso la montagna, vede la madre che sa tacere, il pescatore che medita nel suo silenzio, la giovinetta bella che appare nuda tra le frondi a specchio della fontana, e non parla. Ma una voce più vasta di tutte le voci mortali, una parola più possente di tutte le nostre parole, ora, vive ed avvolge le anime degli eroi che amano la loro natura. Una voce di vento, un'onda di mare, un'eco di valli empiono tutti i silenzi. Solo quando la voce dell'uomo affronta la furia del vento, e del mare e dell'eco, quando non ne è vinta ma ne è ingigantita, l'uomo è l'eroe selvaggio che nacque dalla sua terra, che è il figlio della sua terra e pur chiude un'anima universale.

Or questo sentimento della propria terra, questo ritorno alla montagna ed al mare che chiudono il paese onde nascemmo, è la base da cui parte ogni novella del Beltramelli. In questo egli è sempre originale anche quando parrebbe imitatore. Io ho discusso recentemente su l'imitazione letteraria dei nostri autori. Ebbene, se volessi riconoscere gli elementi estranei nelle novelle del Beltramelli, son certo che una quantità di avvenimenti manierati, di casi suggeriti da letture d'altri autori anche stranieri, di tipi nati per suggerimento di altri tipi risulterebbe facilmente evidente. In Italia, poi che altro non si conosce, chi sa quanti troveranno alcuni punti di contatto tra il Beltramelli e il Maupassant; tra il Beltramelli e il Gorki. Alcuno anche dirà che per il Beltramelli la Francia e la Russia sono passate a traverso le *Novelle della Pescara*; sì che egli, anche retoricamente, è troppo spesso un d'annunziano. E pure il Beltramelli non è un imitatore. Egli atteggia il periodo alla d'Annunzio; e pure, forse indistinto, v'è in lui qualche cosa che è suo che è del suo stile. Egli prepara i suoi effetti, i suoi giuochi di scena, come Maupassant: e pure conserva sempre una dignità, una severità di linee che riconosco a lui e non ad altri. Or questo accade perchè i suoi tipi come le sue novelle non sono tipi e novelle *d' impressione*, non si possono collegare con quelle scuole di *macchiaioli* che hanno imperato così a lungo non soltanto nella pittura. Il d' Annunzio, se non sempre, assai spesso, pur nelle novelle si liberò dall' *impressionismo* dei macchiaioli, anch'egli ebbe un vasto sentimento della natura e della sua terra; e perciò possiamo più avvicinarlo al Beltramelli. Ma il Beltramelli è anche più libero, anche più lontano dai nostri più noti novellatori. In lui, almeno in aspirazione, gli uomini, i tipi, gli avvenimenti non sono che i segni evidenti di una religione la quale assorbe anche la sua persona e, a traverso il suo stile, per la sua voce e per la sua arte, esalta un intero popolo idealmente connaturato con la terra madre.

Per tal religione della terra madre che attrae il Beltramelli a me è piaciuto porre in rilievo più tosto le sue qualità di poeta che non i suoi difetti di novellatore. E l'ho chiamato poeta per distinguerlo dalle schiere dei narratori di salotto che rimangono estranei alla vita e s' appagano dell' episodio; che non conoscono l' universo e s' allietano di quel piccolo mondo grottesco, cui il Beltramelli, con fine arguzia, sa irridere.

Io non conosco Antonio Beltramelli se non per l'opera sua. Ma nel desiderio di elevarsi, nel sentir vasta l'anima del popolo nostro ho riconosciuto in lui un' anima fraterna. Dicono che spesso noi giovani siamo invidiosi. Ebbene: non per allontanare la stolida accusa, ma per la gioia che io m' ebbi dalla rivelazione dei suoi libri, ho voluto lodar questo giovane che si presenta sul suo limitare.

[illegible] d'Annunzio e dopo il [illegible] l'Italia avrà artisti che [illegible] della nostra stirpe [illegible] si affermi ancora [illegible] nella [illegible] nazionale.

MARCELLO TADDEI

NOTA ARTISTICA

Libri sull'Arte.

[illegible] MENASCI. — *L'arte italiana.* Sandron, 1904, pag. XX, 420 [illegible] n. 275 ill.

[illegible] arte italiana, che [illegible] estetico ha prodotto, per quella [illegible] la, una attività nobile, un'idea [illegible] inuzzare e polverizzare per le piccole [illegible] bassa perchè tutti vi sal[illegible] pregiudizio democrati[illegible] col suo vag[illegible] e con le sue [illegible] [illegible] imitate; e in breve ci sarebbe stata un'epidemia di storia dell'arte, come ai suoi tempi ci fu di letteratura inglese. Del resto sono malattie che giovano ai medici per studiarle, ai sani per evitarle.

G. PR.

ODOARDO H. GIGLIOLI. — *Pistoia nelle sue opere d'arte.* Firenze, Lumachi, 1904, pag. XXVIII, 178 con 42 ill.

Diversamente dal Menasci, non ci risparmia nè le date precise, cioè i documenti inediti, nè le bibliografie serrate, nè le citazioni abbondanti, non passa davanti a un'opera d'arte senza dirvi a chi l'attribuiscano il Vasari, il Milanesi, il Cavalcaselle, e giù giù, fino al Meloni e al Reymond vi spiffera tutte le supposizioni e le impressioni, non senza lasciarci bene impressionati sulla erudizione dell'autore, quanto indifferenti riguardo all'opera d'arte. Tuttavia il lavoro del Giglioli — che dalla eredità paterna deve avere avuto cotesta disposizione ad essere preciso come scienziato — non è ancora perfetto, e il Chiappelli che ne ha fatta breve presentazione non lo nasconde.

Così noto un'inesattezza a pag. 55, dove l'arca di S. Gerbono a Massa Marittima è data per l'unica opera conosciuta di Goro di Gregorio; mentre questi firmava nel 1333 l'arca del vescovo Guidotto de Tabiatis nella cattedrale di Messina. Al Giglioli che è giovine non rimprovero pedantescamente questa pecca; ma perchè mettersi sulla via degli eruditi? ci dia — se egli vuol seguitare la serie delle città toscane — l'anima e non il catalogo ragionato dell'arte di Lucca o di Pisa. Allora plaudiremo.

G. PR.

NOTA DRAMMATICA

Il figlio del miracolo — I sentieri della virtù.

Continuano all'Arena Nazionale le commedie nuove date dalla Compagnia Gramatica-Orlandini, di genere comico, troppo comico, esclusivamente comico. Molti del pubblico fiorentino desidererebbero di sentire Emma Gramatica in parti serie. Altri anni lasciò qui di sè eccellenti ricordi come attrice drammatica piena di sentimento ed espansiva. Da altre città ci son giunti frequenti annunzi di suoi bei successi come attrice drammatica. Perchè Firenze deve quest'anno applaudire in lei soltanto una leggiera attrice comica?

Dopo ciò veniamo alle ultime commedie nuove. Tralasciamo di parlare del *Figlio del miracolo*, perchè è una *pochade* delle più comuni. *Il figlio del miracolo* dovrebbe esser messo al mondo da una signora che non ha più marito, perchè questa signora potesse venire in possesso di un'eredità. Perciò dovrebbe ricorrere a qualche amante, ma all'ultimo momento si ritrova un atto testamentario che dichiara lei erede, senza bisogno di figli miracolosi. Una stramberia, come si capisce, più o meno divertente o noiosa secondo i gusti.

Al contrario *I sentieri della virtù* sono una saporita commedia che si potrebbe dire del migliore e più fino genere comico, se fosse sempre uguale, e talvolta con qualche inverosimiglianza e smodatezza non cadesse nella *pochade*, o almeno non [illegible] *I sentieri della virtù* rasentano [illegible] parente leggerezza contengono [illegible] seria, nientemeno che questa [illegible] rale, e dov'è scritto virtù scri[illegible] fico! », ha l'aria d'esclamare [illegible] speare, il protagonista della c[illegible] sarebbe capace di maledire la virtù [illegible] e tragica occasione.

Questo [illegible] si chiama Chaumette, uomo navigato, be[illegible] si ricchi di verità, di [illegible] ere, semplicemente perchè son troppo vere. [illegible] bolica filosofia non fa se [illegible] sima, che la virtù vale ta[illegible], e che spesso si è più virtuosi a praticare il [illegible] che la virtù. « Un po' di carità, signora, e ve ne [illegible] », ripete alla signora Cecilia Gerbier di cui è in[illegible]

Ma la signora [illegible] chia, delle rett[illegible] della virtù se[illegible] [illegible] modo semplice e [illegible] simo pregio. Olt[illegible]

I sentieri della virtù [illegible]

F. C.

« Il Bernini » di Lucio d'Ambra e G. Lipparini.

Non conosco ancora il lavoro dei due giovani scrittori. Ma anche senza entrare nei meriti e nella ragione dell'opera, io mi voglio rallegrare sinceramente con loro perchè hanno dato una bella prova di buon gusto. Hanno cioè capito e sentito quanta forza drammatica e comica sia naturalmente racchiusa nelle figure, nei movimenti e negli atteggiamenti della storia. Hanno inteso che l'espressione artistica d'un'anima di romano e di artista, di una vita davvero vissuta ed intensamente vissuta in mezzo a tutto un mondo di eleganze e d'avventure, poteva aver qualche pregio agli occhi nostri, sazii oramai di avariati celtici e di pastori evangelizzanti.

Quando coloro stessi che passano per i migliori drammaturghi del nostro paese ci affliggono con lo spettacolo degli ometti e delle donnette che s'abbaruffano e piagnucolano per i loro viziucci e per i loro piccoli capricci, è bene che un romano spagnolesco del seicento, pazzo scultore e più pazzo poeta, faccia un po' lo spavaldo dall'alto del palcoscenico e ci ricanti le sue canzoni, e riappunti ancora i suoi motteggi, ed ancora ami e soffra, crei e sogni capolavori.

Se Lucio d'Ambra e G. Lipparini ci avranno così dato un lavoro denso di contenuto poetico e psicologico, se avranno insomma arricchito il nostro teatro d'una vera opera d'arte, tanto meglio. Ma quand'anche la loro espressione scenica fosse rimasta inferiore alla grande figura del Bernini, a quel tipo eroi-comico di italiano e di trasteverino che aveva un po' del Michelangelo ed un po' più del Pasquino, non per questo i due scrittori avranno del tutto buttato via il loro tempo.

L'esempio di questi giovani che disdegnano le vie battute e si sforzano a colorire, con intonazioni nuove ed ardite, i personaggi della nostra vita storica e artistica, merita attenzione ed interesse. Ecco un altro passo verso la riconciliazione del nostro teatro con la poesia e con la bellezza.

La loro opera sarà forse mediocre? Ancora io non lo so. Ma spero che almeno contenga qualcosa di non mediocre. Ad ogni modo il nostro pubblico potrà conoscere così qualche nevrastenico o qualche ragazza isterica di meno; ma in compenso, un italiano di più. E per giunta un vero artista: oppure — quel che più importa — un uomo *vero*.

M. M.

" Piersanti „ [illegible] digestiva, da tavola. Elogiata e raccomandata dalle primarie Cele[illegible] [illegible] Alfredo Nencioni - Pisa

Corrispondenza Senese

Lamenti e amori platonici.

Nell'ultima adunanza, il nostro Consiglio Comunale trattò numerosi affari d'ordinaria amministrazione che, naturalmente, non possono interessare i lettori d'una rivista. Però nel *mare magnum* degli estesi resoconti della suaccennata seduta, pesco volentieri due cosarelle che, secondo me, sconfinano dalle barriere municipali.

La prima è rappresentata da una lamentazione del consigliere comm. Crocini, il quale, per la centesima volta, alza la sua voce contro il governo centrale perchè non fa mai nulla per Siena, perchè tratta la città nostra come se non esistesse al mondo, perchè ai senesi non fa nemmeno le solite promesse e parole, che pure costano così poco ai nostri governanti. Giustamente il prenodato consigliere faceva osservare ai suoi colleghi e alla giunta che, mentre alle più piccole città d'Italia si fanno concessioni importantissime, anche in occasione di fiere ... di animali, a Siena, nella circostanza dell'Esposizione d'Arte antica, che pure è un avvenimento mondiale, non siamo riusciti ad ottenere nessuna facilitazione ferroviaria.

E, con molta logica, il ricordato comm. Crocini diceva: a Firenze, nell'occasione del VI congresso ginnastico, più di *quattrocento* persone avevano fatto richiesta di poter visitare Siena e la sua Esposizione, ma dovettero rinunziare alla bella ed utile gita perchè non fu loro possibile ottenere la benchè minima facilitazione per il viaggio.

Purtroppo, le lamentazioni del comm. Crocini, che si ripetono periodicamente a ogni tornata consigliare, son destinate ad avere la medesima fortuna delle lamentazioni di Geremia che, nella settimana santa, destano qualche eco solitaria nelle chiese e basta. È ormai noto *lippis et tonsoribus* che, alle voci innalzantisi dalla vecchia Siena, il governo fa orecchie da mercante perchè i *quousque tandem* dei Ciceroni senesi, per quanto autorevoli e buoni, li considera come altrettanti vani sospiri di insignificanti accademie.

Ed ora ecco la seconda cosarella che della predetta seduta consigliare merita d'esser segnalata ai lettori del *Regno*.

È un telegramma a S. E. Combes, che il consiglio comunale votava all'unanimità in questi termini:

« La civica rappresentanza, di Siena, nella sua prima adunanza dopo la venuta in Italia del Presidente della Repubblica francese, mentre riafferma i vincoli di fratellanza dei due popoli latini, plaude alle solenni manifestazioni del primo Cittadino e Magistrato della Francia, che riconobbe l'alta sovranità del popolo e dello stato italiano in Roma e invia riverente saluto al capo del governo francese che, di fronte a sterili proteste rivendicatrici, proclamava Roma capitale incontestata d'Italia ».

C'è chi pensa che i pochi franchi spesi per mandare a Combes questo pistolotto telegrafico sarebbero stati meglio impiegati per un telegramma a Giolitti, onde svegliarlo dal suo sonno profondo e ricordargli che la civica rappresentanza senese aspetta da un pezzo di veder la sua città congiunta alla Capitale incontestata d'Italia ... con una linea ferroviaria.

A che tanta commozione nei precordi dei padri coscritti di Siena? O non sapevano da noi, da ben 35 anni, che Roma è la capitale incontestata d'Italia? Non ce lo hanno forse affermato i nostri plebisciti, non ce lo hanno ripetuto i nostri Re, non lo hanno riconosciuto tutte le nazioni civili? Ci voleva proprio la proclamazione del sig. Combes per esser persuasi *dell'alta sovranità del popolo e dello Stato italiano in Roma*? Che certe manifestazioni sorgano dai solenni consessi politici nei momenti opportuni è cosa naturale: ma che un consiglio comunale telegrafi a Combes, dopo qualche mese, ringraziandolo d'aver riconosciuto Roma, capitale d'Italia, dopo 35 anni dalla sua proclamazione, è roba da far ridere anche Combes.

Non diremo che i consiglieri senesi abbiano fatta col fami-

Farmacia della Legazione Britannica

H. ROBERTS & C.

17 — Via Tornabuoni — 17

FIRENZE

Succursale: **ROMA**, Piazza in Lucina, Num. 36 37

Specialità raccomandate alle famiglie:

Sciroppo composto di glicerofosfati Roberts

Ottimo tonico e ricostituente delle forze fisiche ed intellettuali. Utilissimo pei convalescenti e pei bambini deboli, facilitandone lo sviluppo. — Bottiglie da L. 2 e 3.50.

PASTA DI LICHENE composta

Il più semplice e più efficace rimedio per la tosse, catarro bronchiale, ecc. — Scatole da L. 1.

Le vere PILLOLE ANTIBILIOSE di A. Cooper

Le migliori fra le pillole purgative, di azione mite ma sicura. Da preferirsi in tutti i casi dove un buon purgante è necessario. — Scatola da L. 1 e 2.

NUOVO RISTORATORE dei capelli Roberts

Un vero nutrimento pei capelli che fa ritornare al primitivo colore liberandoli dalla forfora e rendendoli sani e lucidi. — Bottiglie da L. 3.50.

Grande assortimento di specialità medicinali e profumeria

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA CON BIGLIETTO DA VISITA

MONTEVETTOLINI (VALDINIEVOLE)

Stazione ferroviaria di PIEVE-MONSUMMANO

In prossimità: GROTTA GIUSTI — GROTTA F
BAGNI PARLANTI — TERME DI MONTECATINI.

Quartieri ammobiliati - Pensione
Eccellente cucina - Prezzi moderati

Proprietario: GIOVANNI BILLI

Fabbrica di Mobili in Legno

ANDANTI E DI LUSSO

GIUSEPPE POGGIANTI E F.gli

Fornitura completa di Appartamenti su qualunque stile

CASCINA - TOSCANA

MARINA DI PISA (Bocca d'Arno)

SPIAGGIA dolce, molto apprezzata e frequentata per la sua salubrità e comodità. — Una secolare PINETA si estende lungo la Spiaggia, rendendola amena e balsamica. — Stazione raccomandata per i *BAGNI DI MARE*. — *Soggiorno climatico invernale per la salubrità e dolcezza del clima.*

Grand Hôtel Aseani

Conforto moderno - Luce elettrica

Servizio ottimo

ANTIGNANO - LIVORNO

Via del Castello, 9

Restaurant "LA TAZZA D'ORO„

Locale moderno con vasto Giardino, Terrazza e Sale per Banchetti - Ottima Cucina - Vini delle migliori Fattorie - Servizio inappuntabile - Prezzi modicissimi.

Propr. ANTONIO PAOLINI.

LA STITICHEZZA

che all'organismo apporta tanti disturbi e gravi conseguenze (gastricismo, vertigini, emicranie, disappetenza), viene radicalmente guarita colle

PILLOLE PURGATIVE

del **Dott. GIOVANNI GUASTI di Prato**
LAUREATO IN CHIMICA
NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Esigerle nelle farmacie o inviare cartolina vaglia di L. 1.00 alla Farmacia Laboratorio Chimico del Dott. GIOVANNI GUASTI di Prato, e si riceverà franca ovunque una scatola di

PILLOLE PURGATIVE GUASTI

Fratelli BERNARDI

Fornitori della Real Casa
Provveditori di S. A. Reale il Duca d'Aosta
Bagni di Montecatini
Borgo a Buggiano

Biscotti Bernardi

di fama mondiale
Produzione quotidiana
Prime onorificenze a tutte le Esposizioni

TARIFFA DEI PACCHI POSTALI
franchi a domicilio in tutto il Regno

Elegante scatola contenente Kg. 3 L. **7.00**
» » » » 2 » **5.00**
» » » » 1 » **3.00**

ANTICA DROGHERIA MORGANTINI

Via Pietrapiana, Num. 47
FIRENZE

Premiata con medaglia d'oro di 1° grado alla Mostra delle Botteghe — Maggio 1902.

Vini e Liquori - Olii d'Oliva - Conserve di frutta

Candele steariche — Profumerie, ecc.

Prezzi da non temere concorrenza - Telefono 14-06

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. — Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata in cartolina-vaglia e dirigersi al

Prof. **PIETRO D'AMICO - Bologna** (Italia)

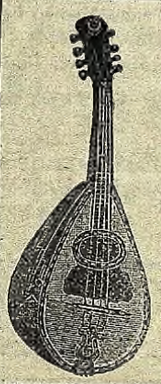
ALBERGO TETTUCCIO

GIACOMELLI
BAGNI DI MONTECATINI

Pensione: Maggio — Giugno — Settembre da **L. 7** a **L. 8.**
Idem Luglio — Agosto da **L. 8** a **L. 10.**

Luce elettrica — Posizione splendida

OMNIBUS ALLA STAZIONE
Telefono Num. 9



Fabbrica Istrumenti Musicali
A CORDA
GIOTTO COLZI
Via Madonna n. 15
PISTOIA

Per L. 12.75 si spedisce, franco a domicilio, elegante **Mandolino** 25 stecche palissandro della massima sonorità e perfezione, intarsi in giro alla tavola ed alla buca, di madreperla, scudo tartaruga, segni alla tastiera.

A scelta **Chitarra** o **Mandolino Lombardo.**

SERAFINO VIVALDI

Premiata Fabbrica di Carrozze
E **CARRI-LETTIGA**
PONTEDERA

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MARINA DI PISA

Albergo Restaurant "La Perla„

Fermata del Tram LA ROTONDA - Pensione per Famiglie - Prezzi modicissimi.

Proprietaria: **ARMIDA LUCCHESI** nogli **ADAMI**

Nel Grande Stabilimento Balneario CECCHERINI

Servizio di Restaurant - Caffè - Gelateria - Sale di Biliardi - Sale da Ballo.

Direttore: GIOSAFFATTE ADAMI

La virilità **esausta, affievolita** e **depauperata** (*impotenza*) si riacquista col **Vivificatore Pacelli.** Chiederlo al PREMIATO LABORATORIO PACELLI, Livorno. — Flacone L. **5** (per posta franco L. **5,25**).

SPECIALITÀ
del Premiato Laboratorio Pacelli
LIVORNO

CAPELLI BELLI **ondulanti, morbidi e lucidi** si ottengono con l'uso della **Pomata Pacelli** con *olio di ricino deodorato e China. Le tinture ed acque, che si adoperano, li rendono aridi.* — Vasetto L. **0,70** (per posta L. **0,85**).

CATARRO **gastro-intestinale, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione** (*che è causa di stitichezza*) si guariscono con la gustosissima **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE.** — Nelle malattie suddette adoperare unicamente la **CHINA PACELLI** perchè l'uso continuo del bicarbonato di soda e delle acque alcaline, sia naturali, che artificiali, *nuocciono alla salute.* — È vantaggiosissima, invece della **cura lattea** tanto noiosa, e per quelli che menano *vita sedentaria.* — Vasetto L. **1,50 e 2** (per posta come campione L. **0,25** in più.

GUARIGIONE GARANTITA ed in breve tempo (*dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto benefico*) dell'**anemia,** la **clorosi** (*pallidezza del volto*) si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli** che è *efficacissimo* perchè è digeribile in *tutte le stagioni e senza moto.* — Astuccio L. **2,50** (per posta franco L. **2,65**).

BROMOTEINA PACELLI Allontana il **dolor di capo,** le **nevralgie,** l' **ipocondria,** la **spossatezza** sia fisica che intellettiva (*causata da troppo studio od altra occupazione*) la **sonnolenza,** la **palpitazione di cuore.** Calma l'*isterismo* e mentre dà forza allo stomaco, si avverte un *benessere* per tutto l'organismo. — Bottiglia L. **2.**

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) e tutte le *malattie del sangue* si guariscono con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE.** Fanno **ritornare l'appetito** ed il **primitivo colore al volto,** dando **forza, energia, gaiezza.** Calmano l'*isterismo* che finisce per sparire. — Scatola L. **2,50** (per posta L. **2,65**). — *Vendonsi in tutte le Farmacie e da C. PEGNA e figli, MALESCI, MANETTI, ecc. - Firenze.*

GRATIS si spedisce l'Album dei lavori femminili a chi acquista direttamente dal **LABORATORIO PACELLI,** LIVORNO, una delle suddette specialità (nominare questo giornale). Si può acquistare in Firenze dal negozio Masini, via Cerretani, e si può avere franco di porto inviando L. 0.25. (Volendo il numero unico a colori L. 0,35) alla Ditta PACELLI di Livorno.

MARINA DI PISA - "La Stella Polare„ -

Elegante **Ristoratore** in riva al mare — Aperto in tutte le stagioni — Specialità: Cucina marinaresca - Vini di lusso - Prezzi modici - Servizio a domicilio. — Proprietario: **GIUSEPPE CASTALDI.**

gerato telegramma un'affermazione di fede monarchica, per quanto la maggioranza si professi tale, perchè nel testo si parla di *alta sovranità del popolo e dello stato in Roma*; ma non si rammenta il Re.

Forse, qualcuno penserà che si sia voluto fare dell'anticlericalismo: questo potrà essere stato nelle intenzioni della minoranza; ma il voto *unanime* come si spiega? Chi lo spiega?

Pagherei sentire in proposito l'opinione dell'arcivescovo, e, magariddio, quella degli elettori demo-cristiani!

Ecci

NOTIZIE

— Domenica scorsa 12 Giugno **Enrico Corradini** tenne a Siena l'ultima delle conferenze del *Regno*, quella sulla *Vita Nazionale*, riscotendo unanime approvazione dagli ascoltatori.

— Nel numero ultimo dell'*Idea Liberale* è da notarsi un acuto scritto di Giovanni Papini, nel quale viene chiarito e interpretato l'*Individualismo dei socialisti*.

— Sono usciti già tre numeri della elegantissima rivista *Regina* che si pubblica a Napoli dalla Società Editrice Meridionale. *Regina* è fatta sul tipo di quelle riviste francesi, ad esempio *Femina*, che hanno tanta fortuna a Parigi e non è inferiore a quelle anche per la ragione che gran parte degli articoli sono frances e accanto a d'Annunzio, a Pascoli, a Morasso, a Forster compaiono Faguet e Gyp. Ciò non conforta molto il nostro nazionalismo, ma ci consoliamo facilmente godendo della squisita mondanità e del buon gusto letterario e aristocratico di cui la rivista è impregnata.

— Il Comitato per il VI Centenario del Petrarca lavora. È uscito da poco il quarto numero del *Bollettino degli Atti*, un fascicolo elegantissimo che contiene un discorso dell'on. Pinchia sul Petrarca e varie notizie e illustrazioni.

Enrico Corradini, direttore.
Otello Banchi, *gerente responsabile*.
Firenze 1904. — Tipografia della Biblioteca di cultura liberale.

Dott. OLDERICO GARDINI
Primo Medico Chirurgo Astante Interno dell'Ospedale di San Giovanni di Dio di Firenze.
Gabinetto di Consultazione: **Borgognissanti 25, p. p.**
TUTTI I GIORNI dalle 15 alle 16
Chirurgia e Medicina generale

Specialista per le Signore e Fanciulli
Dottoressa INES GARDINI
Assistente della Clinica Medica Generale diretta dal Prof. P. Grocco
Abitazione: **Via Brunetto Latini 1, p. p.**
(fuori Barriera Cure)

SIENA 1904 Marzo — **MOSTRA ARTISTICA** — Ditte Raccomandate ai Visitatori — SIENA Agosto 1904

HÔTEL AQUILA NERA - SIENA - Via Cavour, 3 - Propr. ENRICO NARDI
Pranzi alla Carta e a Prezzo Fisso
Omnibus a tutti i Treni

EDGARDO LORENZINI
Via Cavour, 29 (Palazzo Grisaldi Del Taia) - SIENA
Book-binder in every branch 14TH century bindings a speciality — Lessons giveu at moderate prices and many letters of reference from English lady-pupils cau be seen – Materials at moderate prices.

TIPOGRAFIA E LIBRERIA PONTIFICIA
S. BERNARDINO
Fondata nel 1874 da Monsignor L. Bufalini
Via Paolo Mascagni N. 33
SIENA
Telefono n° 157 allacciato alla rete interurbana

DITTA
Daniele Danielli
SIENA
VIA CAVOUR, 13
Grandi Magazzini di Stoffe
all'ingrosso e dettaglio

SIENA - Proprietario - **TARDUCCI ALESSANDRO** - Proprietario - **SIENA**

Ditta PATRIZIO CHIUSARELLI - Via Cavour, N. 12
Manifatture - Maglierie - Tappezzerie - Deposito di Macchine da cucire - Novità estere e nazionali.

Ditta VINCENZO CROCINI - Via Cavour, N. 12
RAPPRESENTANTE DEI SIGG. BANCHIERI MAQUAY E C. DI FIRENZE
Banco di cambio - Compra e vendita di Divise estere e di Monete d'oro di qualunque Stato.

Cartoleria dei SORDOMUTI - Via Cavour, N. 9
Oggetti di Cancelleria - Fotografie artistiche di Siena e Provincia dello Stabilimento Fratelli Alinari - Fornitura generale per fotografie - Cartoline illustrate.

Stabilim. Litografico TARDUCCI e C. - Via Franciosa, 4
Fototipia — Fotolitografia — Cromolitografia.

PASQUALE FRANCI - Siena
PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO INDUSTRIALE
Fabbrica di mobili in ferro - Specialità in letti fantasia, verniciature smaltate a fuoco di qualunque colore - Lavori artistici in ferro battuto.
DEPOSITI: FIRENZE - Via Cavour, 27 ✕ ROMA - Via Torino, 56
RAPPRESENTANTI: MILANO - GENOVA
Rappresentanze all'Estero: NEW-JORK — LONDRA — ALESSANDRIA (Egitto)

LIBRERIA TORRINI - Siena
Via Cavour N. 8
Libri antichi e rari - Stampe e Manoscritti - Legatoria di libri, con specialità di legature in legno o in pergamena miniate, stile senese - Oggetti d'arte antica.
NUOVI documenti per la Storia dell'Arte Senese dei sec. XII a XVII. Un grosso volume in-8 L. 10.
GLI ORNATI delle Ambrogette Senesi in terra cotta dei sec. XV e XVI.
Cartella in folio con 52 tavole L. 15.
GUIDE TO SIENA — History and Art by W. Heywood & L. Olcott.
Con illustrazioni e pianta topografica L. 5.
The «Ensamples» of fra Filippo a Study of Mediaeval Siena by W. Heywood *illust.* L. 10.
A Pictorial Chronicle of Siena by W. Heywood *illust.* L. 4.

STABILIMENTO DI VETTURE per Città e Campagna a due e quattro Cavalli
NATALE TURILLAZZI ✦ SIENA - Via Cavour, 23

Siena
1904 Marzo

MOSTRA ARTISTICA

Ditte raccomandate ai Visitatori

Siena
Agosto 1904

Giuseppe Fanetti

Chirurgo-dentista dei principali Stabilimenti ed Istituti

SIENA — Via Cavour, 2

Nuovo sistema di denti e dentiere artificiali premiato all' Esposizione Nazionale d' Igiene di Napoli 1900 ed all' Esposizione Internazionale Dentistica di Londra 1897.

Tito Corsini

Scultore in legno

Siena

Via del Capitano, 5
Via S. Quirico, 8

DITTA FRATELLI BASETTI

SIENNE - Via Cavour, 31 (Palazzo Mocenni)

Dépôt d'Antiquités — Meubles, Faïences, Tableaux, Étoffes, Bronzes, Dentelles et objets d'arts.

Orologeria, Via Ricasoli, 4

Reale Fotografia

H. DEROCHE

SIENA

Piazza S. Spirito n. 5, piano terreno

Ritratti fotografici sopra smalto inalterabili, vetrificati per monumenti. — Ritratti piccoli e grandi. — Vedute, Monumenti ecc. — Ingrandimenti di tutte le dimensioni inalterabili al Carbone, al Platino e al Bromuro.

SIENA

Albergo e Ristoratore

Le Tre Donzelle

Via delle Donzelle, 3

Succursale: Pensione Lancetti - Via Ricasoli, 21

Camere da L. 1,50 in più — CONFORTO MODERNO — Pensione a L. 6 al giorno

BAGNO — SALONE — GIARDINO — LUCE ELETTRICA

SIENA

Pensione Chiusarelli

SIENA - Viale Curtatone 1-3-5

Casa confortabile situata nella migliore parte della Città. Presso i giardini pubblici.

PENSIONE DA L. 5 a 7

LUCE ELETTRICA — SALA DA BAGNO

PRIMO ED UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI FLORICOLTURA

GIULIO CESARINI

2, Piazza Pianigiani - Siena - Piazza Pianigiani, 2

SPECIALITÀ:

Sassi spugnosi naturali per l'ornamento dei giardini.

OREFICERIA, ARGENTERIA, OROLOGERIA

BETTI

SPECIALITÀ CUCCHIAINI DELLE CONTRADE DI SIENA E CIONDOLI

SIENA - Via Umberto I

Tipografia Sordomuti
di
LUIGI LAZZERI

SIENA — Piazza dell'Abbadia, 4

ANNO DI FONDAZIONE 1840

Specialità in lavori artistici stile moderno. — Tirature di clichets e tricromie. — Deposito di Stampati per Uffici comunali.

Le migliori stoffe

alla

Sartoria Valensin

SIENA

Via Umberto I., N. 7

LEGATORIA DI LIBRI

G. CASTELLINI

Via Belle Arti — SIENA

Legatura in stile Antico e Moderno.
Lavori in cuoio a bulino.

Rodolfo Falb

Siena

Officina di Arti Grafiche — Litografia — Cromolitografia e Fototipia — Specialità Cartoline illustrate.

Fabbrica di Carte e Cartoline sensibili per Fotografia.

Premiata fabbrica a vapore
di BIRRA e GASSOSE

GUGLIELMO BADER

Casa fondata nel 1844

SIENA — Passeggio della Lizza — SIENA

Casa di Esportazione

Attenni & Perasso

SIENA — Via S. Martino, 12

Vini del Chianti - Olii d'Oliva - Bacche Ginepro - Miele - Cera

RAPPRESENTANZE

ALFREDO ZAZZERA prop.
SIENA

Grand Hôtel Continental

Conforto moderno
Luce Elettrica in tutte le camere

PREMIATA CALZOLERIA
sistema Inglese

Fratelli Marchiò

Casa fondata nel 1798

SIENA - Via Cavour
GROSSETO - Corso Carlo Alberto, 8

SPECIALITÀ:
Scarponi per padule garantiti impermeabili

Onorificenze: Esposiz. generale Torino 1898 Med. argento. — Esposiz. Intern. Roma 1903 Med. d'oro e Gran Premio d'onore.

TAPPEZZERIA

GIOVANNI CORBINI DI R.LLO

SIENA - Via Umberto I., N. 25 in faccia alla Banca d'Italia

Addobbo d'appartamenti — Apparati per feste sacre e profane — Panneggi — Portiere — Decorazioni.

Objets de Beaux Arts = Curiosités

Louis Ciocchetti

Armures = Miniatures = Bronzes = Emails = Argenterie = Monnaies.

Esportation=Kunstgegenstände=Work of Art

Sienne = Rue Cavour
Vis à vis de l'Office Postal

Premiata Officina Meccanico-Agricola

Pasquale Cecchi & Figlio

SIENA - Via del Vapore, 9

Costruzioni e riparazioni di macchine agricole e industriali — Oleifici — Pastifici — Molini — Presse idrauliche — Presse da vino — Ammostatrici — Trinciaforaggi ecc.

Casa fondata nel 1878

GRAND HÔTEL ROYAL DE SIENNE

Proprietaria
L. BETTI

LUCE ELETTRICA — CONFORT MODERNO

La miglior cura del sangue e dei nervi

adottata con successo dai primari medici del mondo.

IPERBIOTINA

guarisce *l'Anemia - Nevrastenia - Impotenza*

Diabete ecc.

Effetto immediato e sicuro. Massime onorificenze all' Esposizioni internazionali.

SI VENDE NELLE PRIMARIE FARMACIE

Stabilimento chimico-farmaceutico del Dott. MALESCI - Firenze (Italia)

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

MONTECATINI ALTO

Caffè Restaurant "LA TOSCANA,,

Prezzi moderati - Gran Salone con Terrazza

Propr. E. Tonfoni

TIPOGRAFIA

DELLA BIBLIOTECA DI CULTURA LIBERALE

Via Pietrapiana, 52 - FIRENZE

Lavori di lusso e commerciali - Opere - Riviste - Giornali di gran formato ecc.

PREMIATA FABBRICA DI BILIARDI

Italiani, Francesi e Russi con piani di legno, marmo e lavagna

Specialisti delle sponde a sverzino

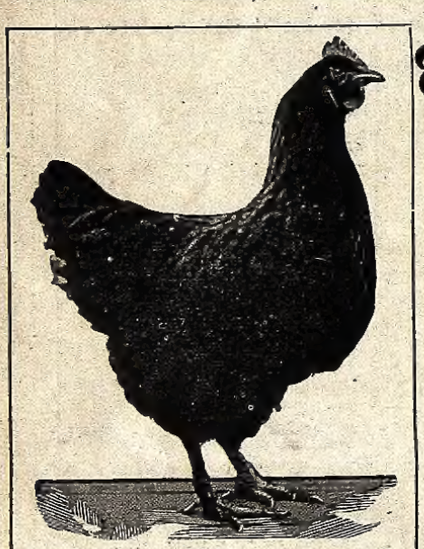
68 ANNI D' ESERCIZIO

Riparazioni eseguite dai proprietari. — Biliardi usati d' occasione e noleggio.

Vespasiano Colzi e Figli

Pistoia - Via Madonna, 15

Ultime onorificenze: *Pistoia*, Medaglia d'argento 1° grado - *Roma*, medaglia d'oro.



L'ANEMIA

si guarisce in pochi mesi seguendo la cura portentosa delle

Uova Ferruginose

Chiedere le istruzioni a stampa, gratis, al **Premiato Stabilimento**

L. POCHINI

Via Mannelli 53, - FIRENZE

Lo Stabilimento è visibile tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 16

Istituto Fisico-Terapico di Firenze

Dott. Ernesto Gabbrielli

(Telefono 866) VIA VALFONDA, 31 (Casa propria)

KINESITERAPIA — Ortopedia — Massaggio (manuale, meccanico, elettrico) — Tremutoterapia — Esocardio — **Ginnastica** medico-meccanica sistema dott. **Herz** — **Ginnastica** ginecologica metodo di **Thure Brandt** — Ginnastica educativa — Scherma.

ELETTROTERAPIA — Applicazioni di correnti faradiche-galvaniche-statiche, di Morton, **sinusoidali**, polifasiche — **Bagni a cellule** — Bagni idroelettrici.

RAGGI X (Röntgen) — Radiografia — Radioscopia — Radioterapia.

ELETTROTERMOTERAPIA — Bagni di Dowsing a calore raggiante luminoso, generali, parziali e locali a luce bianca e colorata — Termofori elettrici.

FOTOTERAPIA — Bagni Kellog a luce elettrica generali e parziali — Irradiazioni calorifiche e chimiche con speciale apparecchio ad arco — **Cure Finsen-Lortet** per lupus, acne ecc.

IDROTERAPIA — Bagni di acido carbonico (uso **Nauheim**) con apparecchio speciale saturatore — **Fanghi di Abano** — Bagni semplici e medicati.

LABORATORIO ORTOPEDICO — Arti artificiali — Busti per le deviazioni della colonna vertebrale — Cinti erniari e Cinture per rene mobile — Specialità in apparecchi di proprio modello per paralisi e piedi torti.

L' Istituto è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6 ½

Visibile al pubblico tutte le Domeniche dalle 11 alle 12